Cent. 20 N. 527
...ENTI ... L. 5
all'Estero ... » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 36
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'ASTRO: Dico astro e sottintendo questo *Gigione massimo* che sorge in orizzonte di supremazia politica. Tu, o Gigione, macinasti e mulinasti la *felicità italica* in tua *architettaria finanziaria*: or ti pioppi *dinanzi a tutti e tutti domini*: io concerto le braccia e starò a mirare quel che tu farai *in pratica*, or che hai la *potenza libera*, dopo aver *meditata la teoria*. Un punto *ti può elevare in di sopra di coloro che finora di precedettero* e in ragione capoversa un *punto ti può perdere. Molto pensasti: è il momento di operare.* Vediamo!

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 3 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 527

IL GIGIONE

Servizi speciali dall'estero. Corrispondenti ed ammiratori nelle 6 parti del mondo. Filo diretto con tutti gli altri.

Pubblicità: Colpi di gran cassa a prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono mai, ma il potere sì.

Appena risolta felicemente la crisi ministeriale, l'on. Luzzatti ha mandato da noi in missione confidenziale gli on. Codacci e Pisanelli i quali come un sol uomo sono venuti a farci la proposta di creare un foglio autorevole che rispecchiasse l'opinione personale del nuovo Presidente del Consiglio.

Superate le prime dubbiezze, abbiamo accettato per puro spirito di sacrificio e soltanto per non turbare questa serena aura di pace e di letizia che spira dovunque, per la bene auspicata ascensione del sommo Gigione al supremo potere dello Stato, abbiamo dato vita a questo nostro « **Gigione** » *di carta pel quale ci affidiamo alla benevolenza dei lettori i quali soltanto con l'appoggio autorevole dei dieci centesimi potranno sostenerlo per avviarlo ai suoi meritati destini.*

Il « **Gigione** » *avrà un filo diretto, con tutte le capitali europee e con la magione di Via Veneto.*

Uscirà quanto prima in ventiquattro pagine e inizierà subito la pubblicazione di un romanzo ameno dovuto alla penna arguta dell'on. Codacci-Pisanelli, dal titolo.

« Le aliquote dei beni ademprivili in rapporto al 3 1|2 per cento ».

Vecchio testamento
LA CREAZIONE DEL MINISTERO

Nel **primo giorno** il Padre Eterno Gigione ricevette il *caos*, e si pose a studiarlo da tutte le parti per vedere che cosa ne poteva cavar fuori.

Abboccatosi coi radicali, data una prima forma alla terra, si lisciò il pappafico e disse: *sia fatta la luce.* E la gente cominciò a temere qualche nuova inchiesta sulla Minerva; ma le cose restarono come prima.

Il **secondo giorno** il Padreternissimo Gigione fece la famosa separazione fra le acque e la terra, nonchè fra l'agricoltura, l'industria e il commercio, ordinando a ciascuna di entrare nell'apposito dicastero, e, quantunque non avesse creato l'uomo, pure moltissimi uomini gli si fecero di attorno a chiedere il portafoglio di nuova istituzione.

Al **terzo giorno** l'Altissimo Gigione creò il firmamento, la luna, le stelle, e, finalmente, il sole, prendendo a modello sè stesso; essendo riuscito così il sole in tutto somigliante a Gigione, fu per questo chiamato dai poeti il... ministro maggior della natura.

Il firmamento lo chiamò gabinetto e fece vedere le stelle al *Giornale d'Italia.*

Il **quarto giorno** il Supremo Fattore Gigione creò le foreste, con relativa Direzione Generale, e fece anche moltissime piante... organiche, e poi da ultimo ordinò ad ogni albero di dare i suoi frutti, che furono quelli del 3 1|2 per cento.

Il **quinto giorno** fu dedicato dal Sommo Gigione alla creazione degli animali, e così riuscì a combinare il nuovo ministero trovandone undici tra ragionevoli e invertebrati.

Giunto al **sesto giorno**, l'Enorme e Superno Gigione si trovò imbarazzatissimo, avvegnachè, dovendo creare l'uomo, quegli che fosse primo fra tutti gli uomini, altro non sapeva fare che creare... sè stesso. Non volendo fare un secondo Gigione, cosa che sarebbe riuscita impossibile perfino a Lui, creò un Luzzatti, e toccandolo colla punta del pappafico gl'infuse l'anima, il pensiero, l'ambizione, lo ingegno, la megalomania, la scienza delle finanze, e tutte le altre virtù cardinali, necessarie alla vita terrestre.

Poi gli disse: ora vai, e, se non ti dispiace, fa il Presidente del Consiglio.

Al **settimo giorno** l'Eterno Gigione si sdraiò all'ombra dell'albero del bene e del male, ossia di quell'albero di cui il bene l'aveva fatto Gigione e il male... tutti gli altri, e si riposò, mettendo la firma sotto qualche migliaio di fotografie da spedire ai vari amici d'Europa e provincia.

Si riposò per modo di dire, perchè prima di addormentarsi, e mentre con una mano aveva vergato i *cento giorni all'Agricoltura*, coll'altra già poneva termine a tre conversioni della rendita, a un progetto per la Banca dell'Ozio, a quello del nuovo ministero dei dirigibili.... (*vedi bozza di programma*).

Ei volle che questo ultimo giorno fosse santificato sulle colonne del *Corriere della Sera* e dell'*Italie.*

AL "MASSIMISSIMO,,

Dall' Empireo, 31 marzo.

Salute al gran Collega che in Italia
rappresenta il baglior della finanza,
luce del tre per cento, sole fulgido
del tesoro che stava in trepidanza.

Topazio, perla, mammola, campanula,
orsa maggiore, medio e poi minore,
sistema planetario, flora e fauna
della sociologia, sommo signore!

Raggio d'ogni bilancio, occhio sidereo
dei valori di borsa e dei contratti;
la bemolle di numeri e di calcoli,
strofe del tasso minimo e dei patti!

Bacca di mirto, ramoscel di lauro,
colombella castissima, innocente,
di palma portatrice alma e pacifica,
cometa eccelsa del conto corrente!

Cesello celliniano, onda di porpora,
puro gioiello cooperativo,
profumo dei registri della rendita,
brillante del valore tassativo.

Spirito creator della politica
coranistica-ebrea-maomettana,
confuciesca-buddistica-indostanica,
ortodossa-evangelica-cristiana!

Chiaror di luna del momento critico,
monolito che unisci i ministeri
e li dividi... quando t'è possibile;
smussator di tendenze e di pensieri.

Nume di destri, di sinistri e cèntrici,
inventor del Demanio forestale
e della banca del lavoro; Venere
di cooperazione universale!

Pignatta entro la quale vanno a fondersi
tutti i partiti e tutti i ritornati;
molla, legaccio, nastro, nodo e vincolo
fra coloro che anelano allo Stato!

Zampillo fresco, murmure apollineo,
rubinetto d'imagini e figure,
virgulto della frase, lapislazzulo
delle magniloquenze immoriture!

Orchestra delle Camere all'unisono,
gran corno di Mosè dei pappafichi,
rappresentante d'ogni Dio, nei secoli,
da me, moderno, a tutti quelli antichi!

Speranza delle casse malinconiche,
foglia di rosa tea del gabinetto,
zoccolo della statua del benessere
nel monumento del futuro assetto!

Delle correnti italiche metalliche
sorriso e gaudio, meraviglia e gloria,
polipo del saper contemporaneo,
dalla geodinamica alla storia!

Libellula vagante nello scibile
del sustrato sociale-filosofico,
politico economico-biologico,
letterario-sofista-catastrofico!

Mago, profeta, strego, fata candida,
duce della nazione al gran convito
delle potenze; martire ed apostolo
che tutto l'universo segna a dito!

Tu che togli la muffa marcescibile
dal bel *gateau* della felicità,
alzi il sipario al nobile spettacolo
dell'avvenire dell'umanità!

Tu che scovi, pulisci, lavi e spolveri
il bene dei terreni derelitti;
Gigione fra i Gigioni Gigionissimo,
sommo Collega mio, vice-Giolitti!

Cioè vice-Colui che nella Camera
celatamente ancor guida la barca,
nascosto auriga con in man le redini,
suggeritore e allegro Patriarca!

Vice-Colui che essendo donno ed arbitro,
al disopra di te, dimostra che
se tu sei mio Collega, com'è logico
Egli supera dunque pure me!

Io ti saluto e onoro, o Massimissimo,
e giacchè sei salito tu al Governo,
io temo che il sistema planetario
or si scordi di me!

Tuo: *Padreterno!*

La grande primizia

La Segreteria particolare dell'on. Luzzatti composta di svariati Concini e Giubilei sta manipolando un grandioso zibaldone retorico destinato a rinnovare di sana pianta tutta l'economia nazionale. Il discorso programma desterà una immensa impressione, vuoi dal punto di vista finanziario che da quello letterario-filosofico trascendentale. Parecchie riviste estere hanno offerto somme spettacolose per averne la primizia; il *Boatter Magazine* offre un milione; l'*Illustration* per un sunto illustrato offre un milione e mezzo; la Casa Pathé et frère per avere la privativa del *film* cinematografico è pronta a pagare 2 milioni; la *Navigazione Generale* poi è pronta a prorogare le vecchie convenzioni pur di saper subito le nuove.

Ma la Segreteria è incorruttibile e lavora notte e giorno in cifra ed in plico chiuso da aprirsi in alto mare.

Con tutto ciò noi siamo in grado di far delle indiscrezioni ottenute mediante la suggestione ipnotica dell'on. Codacci-Pisanelli che nello stato sonnambolico ha parlato rivelando i misteri eleusini del Gran Lama Gigione che simile a Mosè sul Sinai, sta scrivendo tra lampi, tuoni e fulmini le 12 tavole.

Eccone un pallido, pallidissimo, sunto:

. . . .

...Onorevoli colleghi, buoni amici miei, fedeli discepoli fra cui m'è grado annoverare come il più devoto il buon Maggiorino Ferraris; ammiratori — diciamo pure — di questo povero vecchio la cui canizie è venerata pur'anco nella lontana Venezuela, io vi ringrazio dal profondo dell'animo della simpatia e della fiducia che mi accordate in questo momento essenziale per la nostra vita politica alla cui salvezza venni chiamato dal nostro Re, un buon ragazzo che io stimo molto!

Voi mi domandate un programma ed io vorrei pur contentarvi, ma mi trovo, come l'augellino fra le sottili maglie d'una rete subdolamente celata fra le stoppie, ancora combattuto da venti contrari nella navicella delle responsabilità.

Tuttavia, per quanto è in me non vi nascondo il desiderio che mi punge il cuore, di immortalare il mio nome anche in questo ramo dell'attività umana: la politica, dalla quale mi sono sempre pudicamente appartato per coltivare, colla cura amorosa del'orticultore la delicata pianticella degli istituti finanziari del credito internazionale.

E mi son detto: Beh, facciamo anche questo, lieto di raccogliere le eredità ponderose dei miei predecessori dei quali sarebbe scortesia non riconoscere alcuni meriti!

All'opera dunque con tutto il nostro buon volere, con tutti i Codacci e i Pisanelli che ameranno seguirmi nel periglioso cammino contesto di spine che pur si annidano fra i fiori dell'eloquenza. Animati dalla virtù educatrice del disavanzo troveremo nel lavoro comune il risarcimento e la rimunera-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Era a Parigi un giorno ambasciatore
Questo signore, calvo, catanese,
Degli Esteri ministro, senatore,
DI SAN GIULIANO e per di più marchese.

APOTEOSI

zione che compete a chi impiega a un buon saggio il capitale delle proprie energie, per difendere dai marosi delle avversità le roccie del Potere.

Questo vi chiedo, nè mi sembra troppo pretendere da voi, onorevoli colleghi, da voi che mostraste sempre deferenza verso questo modesto combattente che una provvida resipiscenza pone a capo del Paese ch'egli ha tratto più volte dalle insidie della circolazione cartacea, vero crótalo silenzioso delle correnti metalliche.

E vi chiedo pursì di cessare dalle insane tenzoni della rivalità, frutto di malintese ambizioni; imparate da me la sottile scienza dell'umiltà che mi ha reso illustre nel mondo e in nome della quale mi degno tendervi paternamente le braccia!

IL VOSTRO ABNEGATO AURIGA DEL CARRO STATALE

Il primo atto del governo

L'Etna ridotta al silenzio.

Un fiume di rettorica
minaccia il Monte Citorio

(Dal nostro inviato speciale)

Il Corriere della Sera

legittimamente orgoglioso dell'onore toccato al più illustre dei suoi collaboratori ha voluto cortesemente contribuire alla felice nascita del «Gigione», consentendoci la priorità di pubblicazione del seguente radiotelegramma a L. 32,75 la parola:

Mercoledì, 30 marzo.

Sono arrivato con 63 minuti di ritardo (oh, i "Great-Express" della "West-Oriental-Railway"!) ma sempre in tempo per assistere — mescolato fra i "touristes" in incognito, col mio servo afgano — agli ultimi episodi del fenomeno idroaereogeologico che travolge questa regione.

Cerco della guida Mancini, riluttante prima, ma che poi cede quando le mostro 30 dollari, e con essa mi addentro là dove più è viva la lotta degli elementi. Fra due ore sarò sul posto.

La prima visione.

Il sentiero che conduce al Monte Citorio è largo abbastanza per due deputati di fronte e volge a Sinistra con un "tourniquet" pericoloso, poi piega a Destra pianeggiante e fiancheggiato da circa 30 Cornaggia che tendono le braccia al cielo come implorando. Lo spettacolo per ora desta poco interesse.

Giovedì, 31.

C'è del fumo, molto fumo verso il Centro, ma nessun segno di devastazione.

Domando a un pastore se vado bene verso i Luzzatti; mi risponde che devo dirigermi verso il casale Cavour. Ancora! Una ciocca di fumo canuto e un ciglione nero e folto mi additano la mèta.

Cade una pioggerella dorata come attraverso le aliquote d'un pareggio irraggiungibile; sono gli ultimi giolitti dell'epoca squinternaria che producono il fenomeno.

Ore 13,28.

Siamo sulle rive del Credaro, in fondo al vallone Minerva, e lo guadiamo facilmente inoltrandoci poscia verso alcuni dicasteri disabitati. Alcune pecore pascolano fra pochi radicali che sono a fior d'acqua, sui quali emerge un pappafico scampato alla furia della devastazione; presso di esso veglia amorosamente una villanella. Le domando il nome: "¡Europa!" — C'è dentro tutto un simbolo.

I primi sintomi.

All'improvviso (il mio cronometro, ricordo di See-Man-Fu, segna le 11,32',15") odo un rombo sotterraneo che pare provenga da 100 pentole in ebollizione. Mi stendo al suolo, non già per paura, ma per sentire di dove esso rombo provenga, la distanza e la direzione, come mi insegnò a fare un guerriero Siù delle tribù dei Karawaki nel Dallah Dyntendalkays. Non c'è dubbio; mi trovo vicinissimo ad un grande sommovimento pantellurico, quale mai forse si verificò nel corso dei secoli. Mi faccio animo e proseguo.

La grandiosità del fenomeno.

L'avevo preveduto. Mi trovo in presenza del più grandioso spettacolo che a mente umana sia dato immaginare.

Figuratevi un cratere dentro cui si precipiti una massa ignivoma di acqua di Vichy, solcata da lampi e tuoni fragorosi, in mezzo ai quali guizzano dei massi ciclopici di ghiaccio incandescente. Unite al tutto un crepitìo di due miliardi e mezzo di shrapnels vomitati dalle bocche di 100 vulcani in attività di servizio e avrete una pallida idea di ciò che i miei occhi, pure avvezzi ad ogni meraviglia, videro!

La realizzazione di un Mito.

Sto per ritirarmi, timoroso non per me, ma per il mio prezioso cuopricapo che mi seguì fedelmente durante tutta la traversata Pechino-Parigi e che i bolidi cadenti dintorno a me potrebbero rovinare: ma sono inchiodato sul posto dall'apparizione di un gigantesco pennacchio di fumo circondato da altri dieci ch'egli domina colla sua mole superba. È il "Gigionide Luzzatteo" descritto nelle leggende paurose del Karateplokmel tradotte in greco da Melos Grulli?

Forse sì; lo riconosco al movimento vorticoso che si autoimprime e al romore che fa intorno a sè coi suoi boati. Un odore di sinedoche, di tropi e metonimie idrogeno-solforose si spande dovunque ed io cado al suolo tramortito.

Al risveglio vi manderò il seguito di queste mie impressioni.

Luigi Barzini.

Gli stornelli di Gigione

Fior di giaggiolo,
dei ministri in Italia c'è gran scialo
ma come me — suvvia! — ce n'è uno solo.

Fior d'erbe amare,
poichè Marcòra non ne vuol sapere,
questa è la volta mia di governare.

Fiori marini,
per quell'affare delle Convenzioni
stavolta spero che staran bonini.

Fior di vulcano,
per tenere il polledro un poco a freno,
preparo un portafoglio anche a Pantano.

Fior di patata,
stavolta proprio, se Budda m'ajuta,
mi fanno Cavalier dell'Annunziata.

Fior di bambù,
proprio il giorno del Santo Venerdì
M'han messo in croce... perch'io vada su.

Come è accolto il Ministero Luzzatti
nei due rami del Parlamento.

— Io e i miei amici agrari staremo a vedere con le armi al piede... sotto le tende.

CAMILLO MANCINI

— Combattere Luzzatti è aggredire dei mulini a vento: una donchisciottata e nient'altro. Almeno, nella corriera postale ci potevano essere dei valori, ma in un mulino a vento che ci volete trovare? Dei... Sacchi vuoti!

ETTORE CICCOTTI

— Luzzatti è il mago della parola, il Cenone della forma, l'Achillini dell'immagine, l'imperatore del tropo; la fortuna d'Italia è appesa al suo pappafico. Che Buddha lo illumini.

F. S. NITTI...

— Io sfido chiunque a trovare un capo di governo più decorativo di Gigione; ma sarò costretto a battermi con lui sul terreno delle Convenzioni.

EUGENIO CHIESA

— Che! Che! Luzzatti non deve temere niente da nessuno: son quà io! E il primo che lo guarda storto, giù mazzate!

VITO DE BELLIS *detto il Massiere*

— C'è un bandierone in vista? Per tener alta l'asta non c'è che

il Senatore DON DIEGO TAJANI

— Se il Re mi avesse fatto l'onore d'interrogarmi, gli avrei indicato Luzzatti come l'unico uomo capace di governare sotto metafora, visto che in Italia è impossibile governare sul serio.

ENRICO FERRI

Speriamo bene che non si dimentichi di me proprio adesso!

ON. ROTA

In onore di messer Luigi

Tanto gentile e sì modesto pare
Messer Luigi, quando fa il saluto,
Che a Moncitorio ognun diventa muto,
E sta come un allocco ad ascoltare.

Egli sen va sentendosi laudare
Di tutto, fuor che d'umiltà, vestuto;
E par che per mostrare ei sia venuto
Che non importa oprar: basta parlare.

Mostra tal pappafico a chi lo mira
E intontisce così quando discore (1)
Che creder non lo può chi non lo prova.

E quando sta al Governo par che mova
Dal Ministero un spirito d'amore
Che al popolo italian dice: «sospira!»

Prof. ALIGHIERI DANTE.

(1) E' qui conservata l'ortografia patavina.

Giudizi della Stampa Italiana

Il **Mattino** ha un articolo di *Cant*... dal titolo: ***Non c'è che lui***, dove è detto: Il Maestro, finalmente gliel'ha fatta, proprio quando meno se l'aspettava.

Budda gli ha fatto la grazia. Non io me ne vorrò dolere; prima di tutto perchè non avrò il dispiacere di leggere il suo annunziato opuscolo «Cento giorni al Ministero d'Agricoltura»; in secondo luogo perchè spero che adesso, per comprare il mio appoggio o per lo meno la mia neutralità, vorrà finalmente comprendere il mio nome nella prima infornata di senatori, visto che questo è il primo atto di governo di ogni presidente del Consiglio.

Di tutto il resto poco m'importa».

Il **Popolo Romano** si limita a dichiarare che sarebbe per lui illogico non appoggiare un ministero Luzzatti, visto che faceva parte e *magna pars* del Gabinetto Sonnino che a sua volta era il pupillo dell'On. Giolitti.

D'altronde per fare dell'opposizione c'è sempre tempo.

La **Tribuna** fa gocciolare poche stille d'inchiostro per constatare che tutti hanno dato prova di grande abnegazione: Sonnino, Marcora, Giolitti, Luzzatti, Sacchi, Re Vittorio, il Papa, Bethmann, Giuseppe Piazza, Carletti, il Maggiore Di Giorgio, la Tarnowska, Naumow e Prilukoff.

Il **Giornale d'Italia** ha un poderoso *entrefilet* di *Berga* nel quale si accenna alla serpe scaldata in seno ed alla vipera che ha morso il ciarlatano, minacciando un *referendum* a premio.

Il **Messaggero** scrive:

E strano che il Grande Rabbi Luzzatti, rompendo la secolare tradizione che lo portava a destra, siasi deciso a spostare i suoi convincimenti politici verso sinistra. Ma non si troverà a disagio, malgrado il suo grande spirito di adattamento?

È quello che staremo a vedere!

Il **Corriere della Sera** non nasconde la sua compiacenza per la buona fortuna toccata al suo illustre amico e collaboratore, ma si affretta a far delle riserve visto che una uguale compiacenza dimostra anche il **Secolo** che vede andar al potere i radicali e molto probabilmente il suo direttore quando sarà istituito il nuovo ministero del Lavoro.

C'è quindi la possibilità di vedere i due grandi giornali milanesi andare d'accordo.

La **Vita** così chiude l'articolo di fondo del Saraceno:

«Ed ora, che Luzzatti ha *escamoté* la maggioranza Giolittiana, l'On. Giolitti può ritirarsi definitivamente a Cavour a fare il tresette col morto... Sonnino.

L'**Avanti!** si dichiara oppositore... per onor di firma, e **La Ragione** annunzia che se ne va a Bologna a far i tortellini di casa!

L'**Italie** reca un giudizio perfettamente obbiettivo:

Pour l'assomption de notre éminent politicien nous sommes au ciel septiéme et nous voyons les *Rubattino* se donner la main avec les *Comit* et monter á la hausse jusqu'à des cours inopinés. Nous prevoyons un prochain mouvement surtout sur le *Gas* qui sera certainement un élément de première nécessité pour l'activité de l'hon. Luzzatti qui nous fait l'honneur de se faire souvent inspirer de nous.

Il y a sur l'*Azoto* des achats de tout premier ordre.

Mal comune mezzo gaudio

Nathan — Mi felicito con Lei, anche perchè adesso siamo in... due.

Moralità in versi

Le casse dello Stato,
guardandosi fra loro,
dissero: — «E' già arrivato,
per noi, l'anno dell'oro!
Tesori a profusione,
ora che c'è Gigione!
Saremo piene piene,
colmate d'or ben bene,
non di parole e frasche,
e anch'esso, il cittadino,
certo, dopo un pochino,
n'avrà piene le tasche!».

Morale.

Di notar ci fia concesso,
ch'ei l'ha piene fin d'adesso!

Cronaca Urbana

Come si arrivò a Luzzatti.

La scelta dell'on. Gigione a Presidente del C
siglio, come tutte le cose di quaggiù, è dovut
mero caso.

Giovedì scorso, dopo il gran rifiuto di Marc
l'on. Giolitti non sapeva dove dare del capo e,
svagarsi, andò a S. Pietro alla funzione della
vanda dell'Altare. Nel passare davanti all'obel
della grande piazza berniniana, il suo sguardo
colpito dalle fatidiche parole che si leggono nel
samento:

Ecce. crux. Domini. Gigionis.
Fugite. partes. adversae.
Vicit. Leo. de. tribu. Iuda.

Quelle parole furono una rivelazione.

L'on. Giolitti, manco a dirlo, fece subito *dis*
front e corse al Quirinale a suggerire a chi di
vere il nome biblico di Gigione Luzzatti.

Il contraccolpo in città

L'avvento dell'On. Luzzatti alla Presidenza
Consiglio ha avuto lieta e profonda ripercussi
in tutta la vita cittadina.

Roma da qualche giorno non si riconosce
l'ufficio idrometrico ci avverte che perfino il
vere non ha saputo sottrarsi all'influsso che
combe ora su tutto, e tende anche lui a gonfia

Non solo, ma una vera sorpresa è toccata
nostri bravi aereostieri del genio.

L'altra mattina, recatisi come al solito al p
aereostatico, hanno trovato il pallone che,
notte, s'era gonfiato da sè e si disponeva ad as
dere.

Per le vie, per le piazze poi la folla che
porta sul volto dipinto qualcosa di radioso, di
radisiaco. Nelle principali vetrine sono espost
fotografie dell'uomo-Provvidenza, mentre scr
mentre legge, mentre pensa, quando si veste, qu
do dorme, quando si spoglia, quando si lava
mani... Di quest'ultima fotografia si dice ch
sia anticipata la pubblicazione, che avrebbe dov
esser riservata a novembre..

Notato un particolare di cronaca: le automo
postali non schiacciano più nessuno, ma cammina
anzi, con una lentezza miserevole. Abbiamo chi
spiegazioni a chi di ragione, ed abbiamo sap
che quelle automobili non possono più correre
qualche giorno, perchè tutte cariche, stracari
delle lettere, biglietti, cartoline illustrate, porta
gli omaggi, il plauso, gli auguri, le congrat
zioni all'On. Luzzatti, da parte dei suoi 789.
653.846,50 ammiratori terrestri ed interplanet

Pare anzi che in vista di questo fatto, l'
Luzzatti abbia in animo di scindere in quattr
dicastero delle poste, per non concentrar tro
lavoro e responsabilità in una sola persona...

Bollettino della Marina.

Per ordine telegrafico del Ministero della Ma
tutte le navi della flotta, in segno di festa
l'avvento al supremo potere di S. E. Gigione L
zatti, terranno issata per cento giorni la bandi
all'albero di... pappafico.

Nell'alto mondo

La nostra alta aristocrazia possiede il suo in
vatore. Non diremo che questi abbia scoperto l'A
rica, — per quanto abbia fatto qualcosa di sim
— ma tuttavia l'ultima sua scoperta del pra
(350 coperti, diconsi trecentocinquanta) gastro-
mico-mimico-danzante, rappresenta un bel pa
sulla via dell'originalità in fatto di trattenime
aristocratici.

Noi forse non ne parleremmo ai nostri lett
se lo stesso anfitrione, con affettuosa insister
non ci avesse vivamente pregati di far sapere a
lo conosce, e a chi non lo conosce, che effetti
mente il trattenimento *mostre* fu per lui una b
spesa, ma che, dopo tutto, non se ne pente,
chè quando si hanno molti quattrini è bene
guardare tanto pel sottile.

...i, visto che faceva parte e *magna pars* del Ga-
...etto Sonnino che a sua volta era il pupillo del-
...a. Giolitti.
...'altronde per fare dell'opposizione c'è sempre
...po.

...a **Tribuna** fa gocciolare poche stille d'inchiostro
... constatare che tutti hanno dato prova di grande
...egazione: Sonnino, Marcora, Giolitti, Luzzatti,
...chi, Re Vittorio, il Papa, Bethmann, Giuseppe
...za, Carletti, il Maggiore Di Giorgio, la Tar-
...ska, Naumow e Prilukoff.

... **Giornale d'Italia** ha un poderoso *entrefilet* di *Berga*
... quale si accenna alla serpe scaldata in seno ed
... vipera che ha morso il ciarlatano, minacciando
...*referendum* a premio.

... **Messaggero** scrive:
... strano che il Grande Rabbi Luzzatti, rompendo
...ecolare tradizione che lo portava a destra, siasi
...so a spostare i suoi convincimenti politici verso
...tra. Ma non si troverà a disagio, malgrado il
... grande spirito di adattamento?
... quello che staremo a vedere!

... **Corriere della Sera** non nasconde la sua com-
...enza per la buona fortuna toccata al suo illustre
...co e collaboratore, ma si affretta a far delle ri-
...e visto che una uguale compiacenza dimostra
...e il **Secolo** che vede andar al potere i radicali
...olto probabilmente il suo direttore quando sarà
...uito il nuovo ministero del Lavoro.
...'è quindi la possibilità di vedere i due grandi
...nali milanesi andare d'accordo.

...a **Vita** così chiude l'articolo di fondo del Saraceno:
...Ed ora, che Luzzatti ha *escamoté* la maggio-
...a Giolittiana, l'On. Giolitti può ritirarsi defini-
...mente a Cavour a fare il tresette col morto...
...nino.

... **Avanti!** si dichiara oppositore... per onor di
...a, e **La Ragione** annunzia che se ne va a Bo-
...a a far i tortellini di casa!

...**Italie** reca un giudizio perfettamente obbiettivo:
...our l'assomption de notre éminent politicien nous
...mes au ciel septième et nous voyons les *Rubat-*
... se donner la main avec les *Comit* et monter
... hausse jusqu'à des cours inopinés. Nous pre-
...ons un prochain mouvement surtout sur le *Gas*
... sera certainement un élément de première né-
...té pour l'activité de l'hon. Luzzatti qui nous
... l'honneur de se faire souvent inspirer de nous.
... y a sur l'*Azoto* des achats de tout premier
...e.

Mal comune mezzo gaudio

...a — Mi felicito con Lei, anche perchè adesso
...mo in... due.

Moralità in versi

Le casse dello Stato,
guardandosi fra loro,
dissero: — « E' già arrivato,
per noi, l'anno dell'oro!
Tesori a profusione,
ora che c'è Gigione!
Saremo piene piene,
colmate d'or ben bene,
non di parole e frasche,
e anch'esso, il cittadino,
certo, dopo un pochino,
n'avrà piene le tasche! ».

Morale.

Di notar ci sia concesso,
ch'ei l'ha piene fin d'adesso!

Cronaca Urbana

Come si arrivò a Luzzatti.

La scelta dell'on. Gigione a Presidente del Consiglio, come tutte le cose di quaggiù, è dovuta al mero caso.

Giovedì scorso, dopo il gran rifiuto di Marcora, l'on. Giolitti non sapeva dove dare del capo e, per svagarsi, andò a S. Pietro alla funzione della lavanda dell'Altare. Nel passare davanti all'obelisco della grande piazza berniniana, il suo sguardo fu colpito dalle fatidiche parole che si leggono nel basamento:

Ecce. crux. Domini. Gigionis.
Fugite. partes. adversae.
Vicit. Leo. de. tribu. Iuda.

Quelle parole furono una rivelazione.

L'on. Giolitti, manco a dirlo, fece subito *distro-front* e corse al Quirinale a suggerire a chi di dovere il nome biblico di Gigione Luzzatti.

Il contraccolpo in città

L'avvento dell'On. Luzzatti alla Presidenza del Consiglio ha avuto lieta e profonda ripercussione in tutta la vita cittadina.

Roma da qualche giorno non si riconosce più: l'ufficio idrometrico ci avverte che perfino il Tevere non ha saputo sottrarsi all'influsso che incombe ora su tutto, e tende anche lui a gonfiarsi.

Non solo, ma una vera sorpresa è toccata ai nostri bravi aereostieri del genio.

L'altra mattina, recatisi come al solito al parco aereostatico, hanno trovato il pallone che, nella notte, s'era gonfiato da sè e si disponeva ad ascendere.

Per le vie, per le piazze poi la folla che gira porta sul volto dipinto qualcosa di radioso, di paradisiaco. Nelle principali vetrine sono esposte le fotografie dell'uomo-Provvidenza, mentre scrive, mentre legge, mentre pensa, quando si veste, quando dorme, quando si spoglia, quando si lava le mani... Di quest'ultima fotografia si dice che si sia anticipata la pubblicazione, che avrebbe dovuto esser riservata a novembre...

Notato un particolare di cronaca: le automobili postali non schiacciano più nessuno, ma camminano, anzi, con una lentezza miserevole. Abbiamo chiesto spiegazioni a chi di ragione, ed abbiamo saputo che quelle automobili non possono più correre da qualche giorno, perchè tutte cariche, stracariche delle lettere, biglietti, cartoline illustrate, portanti gli omaggi, il plauso, gli auguri, le congratulazioni all'On. Luzzatti, da parte dei suoi 789.482.653.846,50 ammiratori terrestri ed interplanetari.

Pare anzi che in vista di questo fatto, l'On. Luzzatti abbia in animo di scindere in quattro il dicastero delle poste, per non concentrar troppo lavoro e responsabilità in una sola persona....

Bollettino della Marina.

Per ordine telegrafico del Ministero della Marina tutte le navi della flotta, in segno di festa per l'avvento al supremo potere di S. E. Gigione Luzzatti, terranno issata per cento giorni la bandiera all'albero di... pappafico.

Nell'alto mondo

La nostra alta aristocazia possiede il suo innovatore. Non diremo che questi abbia scoperto l'America, — per quanto abbia fatto qualcosa di simile — ma tuttavia l'ultima sua scoperta del pranzo (350 coperti, dicansi trecentocinquanta) gastro-comico-mimico-danzante, rappresenta un bel passo, sulla via dell'originalità in fatto di trattenimenti aristocratici.

Noi forse non ne parleremmo ai nostri lettori, se lo stesso anfitrione, con affettuosa insistenza, non ci avesse vivamente pregati di far sapere a chi lo conosce, e a chi non lo conosce, che effettivamente il trattenimento *monstre* fu per lui una bella spesa, ma che, dopo tutto, non se ne pente, perchè quando si hanno molti quattrini è bene non guardare tanto pel sottile.

Non solo, ma ci ha anche promesso, per l'avvenire, altri inviti al fior fiore della cittadinanza romana (magari arrivando fino ai mille coperti senza contare le... coperte) e fin da ora ci autorizza a dare il programma dei principali trattenimenti:

Serata gaia — banchetto per 500 coperti, a Lire 100 a testa, più un regalino per tutti, dalle ore 8 alle 10 — dalle 10 alle 12, danza sulla corda, l'uomo che mangia la forchetta, l'orso che balla, le marmotte ammaestrate, la donna barbuta e il suonatore di clarino coi buchi del naso.

Serata di gala — Banchetto per 20 coperti (Lire 250 a testa, champagne venuto dall'Australia) seguito da spettacolo di lotta romana, con artisti venuti dall'Oriente (una spesa enorme!) e, infine, gran giuoco di bocce per l'aristocrazia. Le bocce, espressamente costruite, saranno d'ebano intarsiato di metalli preziosi, e costeranno un tesoro.

Serata nera — Pranzo per 300 persone, (L. 450 ogni testa. Per quelli che in fine la perderanno, la tariffa è raddoppiata) Dopo il pranzo spettacolo del più alto interesse, sorprese d'ogni genere, scene piccanti, quadri plastici, corse nei sacchi, albero della cuccagna, ed altri svaghi della più alta intellettualità.

A suo tempo, per ogni spettacolo, verrà resa nota la spesa complessiva, incontrata dall'organizzatore.

A noi, poveri mortali non resta che morderci le mani......

TEATRI DI ROMA

LA FESTA DEL GRANO
in Corte d'Appello a Roma

Opera di don Giocondo molto Fino-Libretto di Infausto Sàlvati, più che Salvatori.

Alcune scene dell'ultimo atto:

ALIGIAIRO

(*intervendo d'un tratto, mentre l'opera è per finire*)

Oè, oè, scusate, qui son io,
non vi scordate, deh, non vi scordate:
strano è lo stato mio,
i diritti d'autore a chi pagate?

GABBA-ZEBBEDEO

Aspetta, amico, e scusa se t'annoio,
ma qui si fa questione di danaro?
Io sono un poco làzzaro (di-Roio)
e bada che son pure un po' il serparo!

IL PADRONE

No! Làzzaro son io; qui ve l'annunzio!

SELVAGGIA DI CODRA

(*con un balzo più selvaggio della mila*)

Dunque, bisogna dire
che qualcosa si deve deferire
a Gabriele D'Annunzio.

(*mettendosi a fare la ruota e cantando su motivi mascagnani*)

Tutta di verde mi voglio vestire,
tutta di verde per Santo Giovanni...

ALIGIAIRO E ZEBBEDEO

(*gridando come « Ossessi »*)

Taci, o donna, taci e smetti;
se ti sente il buon Franchetti
qui son guai, come saprai!

SELVAGGIA

(*come tutte le « Eumenidi » prese insieme*)

Ma che Franchetti! io sento in cappamagna
il maestro Guglielmi che si lagna!

UNA SPIGOLATRICE DI... NORCA

Tonta e pitonta
25 mila lire andate a monte,
e Fausto andò a Milano
e se le prese in mano
e a tutti parve strano
che si scoprisse d'un tratto un poeta sovrumano!
Oilì, oilà
che successe, Sonzogno lo sa!

IL PADRONE

Silenzio, voi!... tornate all'ultimo atto
della *Figlia di Jorio*, è il posto vostro!
Quello ch'è fatto è fatto,
e il maestro Mascagni or io vi mostro!

IL CORO DEI MIETITORI

Non c'è! non c'è! non c'è!
Per i fini molto fini
di Giocondo Fino, in fine
occorreva un Sera... fini
molto affine a un altro fine!

ALIGIAIRO

(*si mette al centro e canta la romanza*)

Il don Giocondo è il Murri della musica,
e anch'egli è tal Fino... ad un certo punto,
che mai Murri ha raggiunto
nè il mesto don Giocondo toccherà!

IL CORO

Protesto! Sequestro!
Don Fino è maestro!

SELVAGGIA

Tacete! il sequestro
c'è stato di già!
Bisogna gridarla
la gran verità!

GABBADEO

Mascagni non parla?
Mascagni che fa?
Secondo il pensier mio
io son Gabbadeo,
ed egli, invece, gabba pure Dio!

(*Tutto ad un tratto, non si sa come nè perchè, sbucano in iscena il maestro Guglielmi, Pietro Mascagni, Sonzogno, don Giocondo diventato molto don Malinconico, Candia della Leonessa, Lazzaro di Roio, Aligi, Boito, D'Annunzio, i giudici del tribunale civile, il maestro Serafini... indemoniato, il pubblico di Torino, quello di Roma, e tantissima altra gente che insegue un uomo il quale tiene stretto un sacchetto di danaro in mano, e che si getta dalla ribalta gridando:*).

Io sono il Fausto infausto
che fo la tarantella;
non m'offro in olocausto!...
La somma è bella!... la somma è bella!...

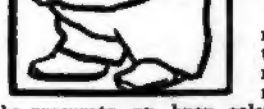
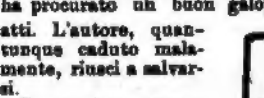
CALA FORSE CHE SÌ FORSE CHE NO LA TELA.

Prima che suoni al **Costanzi** la campanella per la messa cantata di stasera, vi rifiliamo un cavaliere e un commendatore a scopo di *Don Carlos* e di

marchese di Posa, unendovi i particolari saluti del tenore Signorini e del sommo Kaschmann.

E intanto nessuno dimentichi che posdomani lunedì si dà il più grande *Barbiere di Siviglia* della storia. Un barbiere che lavora di lunedì... E in qual modo!!

Al **Valle**: Il grandissimo Ermete fa la *réclame* all'*Impero di Cuccagna* dove però il movimento dei forestieri è scarso. Intanto ci prepara altre sorprese.

Al **Quirino**: Emilio Zago ha travasato in via delle Vergini tutta la festività veneziana. Abbiamo già avuto una gustosa novità: *Le donne gelose* del nostro giovane autore Carlo Goldoni e mentre aspettiamo di vedere Zago nelle altre già annunciate, ve lo presentiamo in veste di *Moroso de la nona.*

All'**Argentina**: continua la caccia all'incanto possessore di copioni. Il *meet* napoletano nella tenuta di *Nasone* ha procurato un buon galoppo attraverso cinque atti. L'autore, quantunque caduto malamente, riuscì a salvarsi.

Il prossimo appuntamento è al *Tre Re.*

All'**Adriano**: Compagnia di operette De Beaumont di cui è notevole ornamento la signora Lina Turroni *vedova* e *allegra* come nessun'altra mai. Basta guardare il pupazzo.

Al **Salone Margherita** e all'**Olimpia** tutto ciò che potete desiderare in fatto di spettacoli di varietà.

Si annuncia perfino una partecipazione dei radicali.

Il Roosevelt
(Idea travasata)

Ben tu vieni in alma Roma!. *Entrambi noi* ci inoltreremo nell'*agro* in ora di imbrunita: io ti parlerò di *Cesare e di Bruto*, tu mi parlerai dell'*anima delle pampe*. Io ti volgerò *motto della potenza defonta*, tu mi volgerai motto della *potenza che vive*. Io ti *ricorderò Cincinnato*, tu mi mostrerai *te stesso*. Lode e beneplacito a te, o *facente esercizio di governante*, che *non ti morbidisci tra le pareti dicasteriali*, ma che impugni il *fucile* e il *laccio* e corri il bosco e la *prataria!* Odio la *trustaria americana* e li *suoi connessi*: ma ammiro te che rechi nel governo il soffio della *libera natura*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIGHETTI, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

IL PENSATORE

Nel gabinetto suo, l' Uomo che pensa
assiso come mammola in erbetta,
volge la mente, quanto il cielo immensa
a sollevar l'umanità reietta.
Ogni essere vivente ora l' incensa,
ma come perla in sua conchiglia stretta
chiuso Egli sta, qual bellicoso Troio,
e pensa il pensator nel pensatoio!

Mormora: « Umane genti affaticate,
in alto i cuori adesso ch' Io vi curo.
Innanzi a Me non fûr cose create
se non eterne, e (non) eterno lo duro,
raggiunta è ogni speranza, o voi che stat
E sia la luce là dov'era scuro!.. »
Ma un carro di dispacci ecco è venuto
è il Mikado che manda il suo saluto!

– « Io tutto vi darò, dall'uomo pregn
al circolo quadrato, e l'anarchia
Io fonderò col moscovita regno,
senza scontri farò la ferrovia,
farò la mosca bianca, e metto pegno
che un socialismo vi darò che sia
senza scissioni, e vi darò, in quattr'ore
moto perpetuo e neve all' Equatore!

Sulle ali del telegrafissim

Non importa sapere come — e non lo dicia anche per non insegnare al *Giornale d'Italia* co si possa servire il pubblico a dovere. Il fatt che abbiamo potuto impadronirci di un fascio dispacci tra i tanti accatastati sullo scrittoio Gigione.

E in omaggio a quello scherzo sempre grazi che è il segreto telegrafico ne diciamo alcuni

A. S. E Luigi Luzzatti — Roma

Prima di dare per la ventiduesima volta l' u mo e definitivo fiato, vi mando i rallegrament plauso ossequente a nome mio e di tutta la g nera.

MENELIK

A. S. M. Menelik — nel ghefi se c'è an

Grazie, grazie, mio buon imperatore. Nella grrrrande anima non albergano distinzioni fra lore e colore di pelle. Tutte le pelli son buone come diceva anche il mio illustre amico Dant purchè se ne possano fare portafogli.. di Mini

GIGIONE prim

A. S. E. Luzzatti — Roma

Ave! Ave! Ave! Ave! Ave! Ave! Ave! Ave!

G. D. ANNUNZ

Al semi-Divino Gabriele — alla Cappon

A me, che come la poesia, sono materiato parole, piace oggi l' omaggio del nostro più g de Aedo col quale ho alcunchè di affine: voi, po foggiate stanze eterne; io, reggitore modesto, gio... gabinetti forse che si forse che no merit Vi commetto un volume che dica tutte le *Lau* del vostro

DIVINO GIGIO

Non privi di un certo interesse ci sembr questi altri compresi nella categoria « *Disp* di servizio. »

Il Travaso delle Idee della Domenica

... 20 N. 528
... L. 5
... Estero ... » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PLAUSO: Da ogni angolo di *mondo civile*, e anche di incivile, si pioppano dispacci a *scopo di esultanza* per questa elevaria del *sommo Gigione* al massimo scanno di *suprema governatura italica*. Io non mi unisco al plauso. Chi sei tu? Io dico. Un grande? *A me poco importa*. Ora sei capoccio ministro e cioè in luogo dove *ogni grandezza può essere inutile* e ogni piccolezza *utile*. L'opra ministrevole sussiste di *sussistenza a parte*, in fuori di ogni *grande pensiero precedente*. Agisci, scrutando *ciò che vedi ora, non ciò che pensasti prima. Se vai diritto ti plaudirò, se vai torto ti sibilerò* come se tu fossi l' *ultimo degli oscuri*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 10 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 528

IL PENSATORE

Nel gabinetto suo, l' Uomo che pensa,
assiso come mammola in erbetta,
volge la mente, quanto il cielo immensa,
a sollevar l'umanità reietta.
Ogni essere vivente ora l' incensa,
ma come perla in sua conchiglia stretta,
chiuso Egli sta, qual bellicoso Troio,
e pensa il pensator nel pensatoio!

Mormora: « Umane genti affaticate,
in alto i cuori adesso ch' Io vi curo.
Innanzi a Me non für cose create
se non eterne, e (non) eterno Io duro,
raggiunta è ogni speranza, o voi che state!
E sia la luce là dov'era scuro!.. »
Ma un carro di dispacci ecco è venuto:
è il Mikado che manda il suo saluto!

– « Io tutto vi darò, dall'uomo pregno
al circolo quadrato, e l'anarchia
Io fonderò col moscovita regno,
senza scontri farò la ferrovia,
farò la mosca bianca, e metto pegno
che un socialismo vi darò che sia
senza scissioni, e vi darò, in quattr'ore,
moto perpetuo e neve all' Equatore!

– « Io sono il filugello modestello
che lega col suo filo cielo e terra,
e nella vastità del mio cervello
l'universo completo si rinserra... »
Ma l' interrompe, a un tratto, il campanello
d'un dei mille telefoni, onde sferra
l'Uomo Stragrande: - « Pronto » - « Io son lo [Scià,
che Le umilia l'omaggio... » « Oh, grazie, sa!»

– « Io sono come l'ape piccioletta
che toglie il miel sociale alle corolle
e il mondo a raddolcir tosto s'affretta.
Marconi, e tu Edison, che tra le folle
Io scelgo a compir Meco opra perfetta,
Nansen, Zeppelin, Togo, a Lui vi volle
il più grande di voi, Gigion gagliardo... »
E un dispaccio ecco qua di Re Edoardo!

« Che sventura per voi, Cesare Augusto
e Carlomagno e Federico il Grande
e Buonaparte, che nasceste giusto
in epoche diverse! Le ghirlande
dei nostri geni, oltre il confine angusto
del mondo avremmo strette, ove si spande
l'esiguo ciel, se negli stessi eventi,
fossimo stati insieme, Noi potenti!

« O due miliardi d'uomini che al mondo
vivete, o cittadini della Luna,
di Marte, di Saturno, e in giro tondo
di tutti gli altri globi, qual fortuna
per voi che sentirete ora il giocondo
odor del mio programma che raduna
milioni e che offrirà – sommo tesoro
ch' io dono a voi! – la Banca del lavoro! »

Nel pensatoio grande i curvi fidi
ascoltano la magica parola
del pensator che del governo agl' idi
già sopra gli altri come aquila vola!
E dai vicini e dai lontani lidi,
qual nel telaio l' instancabil spola,
di servitù e d'omaggi fanno invii,
re, presidenti, imperatori e iddii!

Sulle ali del telegrafissimo

Non importa sapere come — e non lo diciamo anche per non insegnare al *Giornale d'Italia* come si possa servire il pubblico a dovere. Il fatto è che abbiamo potuto impadronirci di un fascio di dispacci tra i tanti accatastati sullo scrittoio di Gigione.

E in omaggio a quello scherzo sempre grazioso che è il segreto telegrafico ne diciamo alcuni.

A. S. E Luigi Luzzatti — Roma

Prima di dare per la ventiduesima volta l' ultimo e definitivo fiato, vi mando i rallegramenti, il plauso ossequente a nome mio e di tutta la gente nera.

MENELIK II

A. S. M. Menelik — nel ghefi se c'è ancora

Grazie, grazie, mio buon imperatore. Nella mia grrrrande anima non albergano distinzioni fra colore e colore di pelle. Tutte le pelli son buone — come diceva anche il mio illustre amico Dante — purchè se ne possano fare portafogli.. di Ministro

GIGIONE primo

A. S. E. Luzzatti — Roma

Ave! Ave! Ave! Ave! Ave! Ave! Ave! Ave!

G. D. ANNUNZIO

Al semi-Divino Gabriele — alla Capponcina

A me, che come la poesia, sono materiato di... parole, piace oggi l' omaggio del nostro più grande Aedo col quale ho alcunchè di affine: voi, poeta, foggiate stanze eterne; io, reggitore modesto, foggio... gabinetti forse che si forse che no morituri. Vi commetto un volume che dica tutte le *Laudi*.. del vostro

DIVINO GIGIONE

Non privi di un certo interesse ci sembrano questi altri compresi nella categoria « *Dispacci di servizio.* »

S. E. Presidente Consiglio — Roma

Sciopero muratori diventa minaccioso. Prego darmi precise categoriche istruzioni se devo permettere o vietare comizio. Prefetto MILANO

Prefetto — Milano

Rispondo categoricamente suo odierno telegramma. Sia prudente come la serpe e candido come la colomba LUZZATTI

S. E. Presidente Consiglio — Roma

Suo telegramma lasciami qualche dubbiezza. Prego dirmi chiaramente se devo impiegare forza pubblica. Prefetto MILANO

Prefetto — Milano

Mio indimenticabile amico Gladstone soleva dire: In qualche caso l' uso della pubblica forza è utile, in qualche caso è dannoso.

Vossignoria si regoli in conseguenza.

LUZZATTI

S. E. Luzzatti — Roma

Pregola dirmi se imminenti elezioni amministrative devo appoggiare lista clericale o popolare.

Sindaco RIPAFREDDA

Sindaco — Ripafredda

Ella ricordi sempre la parola del Budda: l'uomo che può guardare il sole è più grande d'un Re.

LUZZATTI

S. E. Presidente Consiglio — Roma

Candidato radicale e candidato moderato vantano ugualmente appoggio governo. Prego mandarmi chiare istruzioni.

Sottoprefetto GHIARA D'ADDA

Sottoprefetto — Ghiara d'Adda

Vossignoria applichi il precetto del Cristo: Io non caccerò colui che viene a me.

LUZZATTI

Teatrino Nazionale a Montecitorio interamente rimesso a nuovo. Prossima riapertura con la ripresa della della famosa *féerie*: « *Ventimila beghe sopra i mari* » con Gigione capobanda e combattimento ad arma bianca.

Data l'universalità e l'onniscienza del nuovo e bene auspicato Presidente del Consiglio, abbiamo ragione di credere che tutte le grandi figure non solo della storia, ma anche della mitologia non siano che successive e fortunate reincarnazioni del nostro ottimo Gigione. Onde crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori i quali sono necessariamente suoi ammiratori (vorremmo vedere che ci fosse qualche faccia tosta capace di non esserlo!) concedendo una parte del nostro prezioso spazio di pubblicità a tariffa speciale al nostro Plutarco di redazione.

Iniziamo quindi senz'altro la rubrica.

GIGIONE NEL TEMPO

MOSÈ

Nacque Mosè molti anni or sono nel suo paese natio e primamente il suo vero nome fu Luigi e il casato Luzzatti, se non che, avendo egli preso da una bambinaja bolognese — certa Marchina Minghetti — il vezzo di dire ad ogni proposito: « mo sè, mo sè », *fu da poi sempre chiamato... Mosè.*

Fin da fanciullo mostrò di avere amica la Fortuna, tanto che fu salvato miracolosamente dalle acque... battesimali, rimanendo nella religione dei suoi padri. Fattosi un bel largo nella politica, egli seppe guidare i suoi amici attraverso il Mar Rosso dei radicali, così infido ai naviganti, riportandoli sani e salvi alla riva opposta.

Quand'era nel deserto, con certa sua verga, primo tra i rabdomanti, fece sgorgare dalla nuda roccia del Risparmio mille rivoletti d'oro, ciò che gli diede gran... Credito.

Ritiratosi sul monte Sonninai, ne ridiscese portando al Popolo Eletto — ed... Elettore — le tavole della legge.

Un marmista, certo Michelangelo, fece di lui una statua, e, compiaciutosi dell'opera che gli era riuscita discretamente, la colpì col martello all'un dei ginocchi, dicendole:

— Parla!

Da quel giorno Mosè prese a parlare e... non è più stato zitto.

Baritono da Camera... a spasso, messo in questi giorni nel *panié* da una impresa ... elettorale di Torino, cerca scrittura... privata. Scrivere M. Todeschini, Arena Verona.

Il telefono Venezia-Trieste-Vienna

Il legame che unisce la triplice alleanza e più specialmente l'Italia con l' amica Austria, si è rafforzato e arricchito di un nuovo filo.

E' un filo telefonico, è vero, ma anzi esso servirà a far sentire la nostra voce oltre Isonzo, perchè sembra che sino ad oggi non s'è intesa troppo.

L'avvenimento è poi importantissimo dal punto di vista politico, anche perchè tra le due estremità del filo — Venezia e Vienna — c'è Trieste che è per conseguenza il tratto d'unione delle due città un tempo nemiche.

Fu dunque un momento solenne, da travasarsi alla storia quello in cui il sindaco Grimani ed il Consigliere aulico Pattai, inaugurarono la comunicazione verbale fra la Regina dell'Amarissimo Adriatico e l'antica padrona di casa.

Il conte Grimani, i cui antenati avevano in capo il corno ducale, dovè contentarsi di avvicinare all'orecchio il corno.. acustico e di pronunziare le sacramentali parole:

— Pronto? Con chi parlo..?

Dopo di che il dialogo seguitò come appresso:

— Eh... che peccato che siamo nel 1910 invece che nel 1860!

— Certo, avremmo cinquant'anni di meno.

— Eh... non dico questo: dico che sarebbe assai comodo impartire gli ordini da Vienna per telefono.

— Già; ma anche adesso per Venezia è molto utile poter discorrere con Trieste.

— E v'intendete con Trieste?

— Oh... a perfezione!

— Basta che non v'intendiate troppo!

— Adesso non ci manca che un filo telefonico con Trento.

— Verrà; Luzzatti è venuto e non vorrà perdere l'occasione di espandere l'onda retorica della sua eloquenza nelle provincie irredente.

— Tanto siamo amici ed alleati.

— Fin che la dura!

— Vuol dire che taglieremo il filo.

Con Trieste la conversazione fu più spiccia, anche perchè da Vienna tolsero improvvisamente la comunicazione proprio sul più bello:

— Pronti?

— Non ancora, ma ci stiamo preparando...

. . . .

Il massaggio di Stato

Il Senato degli Stati Uniti, dopo animatissima discussione ed a maggioranza di pochi voti, ha soppresso nel ruolo organico del suo personale interno il posto di *masseur*.

Fu il senatore Bristow il fautore dell'abolizione sostenendo il principio che se i senatori vogliono il massaggio possono farselo fare a proprie spese e non a spese della nazione alla quale son del tutto indifferenti le frizioni muscolari dei membri della Camera Alta.

Si prevede quindi una depressione nell'attività parlamentare del Senato degli Stati Uniti con relativo indebolimento della funzione legislativa.

La *boxe* andrà forzatamente in disuso nei sistemi oratori ed un po' per volta i senatori americani diventeranno su per giù come i nostri, Diego Tajani a parte, che il massaggio se lo fa fare a sue spese mediante la ... dei giornali.

Ma tutto sommato, un po' di massaggio a Palazzo Madama non farebbe male, come sarebbe opportunissimo un maestro di scherma a Montecitorio per tener sempre esercitati i deputati alle schermaglie della politica ed alle sciabolate fuor di porta. Sarebbe l'unico modo perché i rappresentanti della nazione, gli eletti — per modo di dire — del popolo, imparassero un po' di educazione... almeno fisica.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato di Mortara e pare
Un tedesco nell' italo paese;
Ma Sotto-segretario egli è borghese
Nella Marina... un *BERGAMASCO* in mare!

ALLA PORTA DI BRONZO

Nathan (*a Roosevelt*) — Dovevate venire in tenuta da caccia; il Pio è più feroce del Leone.

LE CACCE DI T. ROOSEVELT

CXXXIV. Nel paese dei Blocchi.

Arrivammo verso le 16, dopo una marcia di 6 ore attraverso le regioni della Tcio-Tciaryah, al villaggio dei Rhom-Ani e ci vennero incontro i capi della tribù fra cui il Fitaurari Nathané coll'interprete. Dopo i convenevoli d'uso, fummo condotti in un *Bel Sito* dove piantammo le tende, accendendo tutto intorno dei fuochi per allontanare quegli animali pericolosi che sono i Giornalisti.

Riposatici per 3 ore 1½, all'alba ci preparammo ad affrontare i pericoli di una caccia in quei dintorni che ci avevano descritto a foschi colori ma che invece, mercè l'abilità della nostra guida e del Nathané stesso che ci volle accompagnare assieme al Lutz-Zatti, Ras dei Barambaras, ci apparvero non indegni di una certa ammirazione, se non altro per le traccie evidenti di antiche orme di aquile e di leoni, scomparsi.

I miei compagni di avventure parlano un linguaggio immaginoso e mi mostrano via via tutte le passate bellezze del loro paese.

Vengo così a sapere che il villaggio dei Rhom-Ani fu edificato da Ras Romolé su 7 Ambe poichè allora non c'era il Degiacc Bac-Cellos, altrimenti egli le avrebbe spianate tutte facendone un'immensa Passeggiata Arkeologika evitando i danni continui alle fognature e i ritardi dei tramw carovane che nelle salite perdono la corrente e nelle discese investono i pedoni.

Alternative di caccia.

Giunti presso le falde dell'Amba Ara-Cely il Fitaurari Nathané mi addita un enorme ippopotamo in cima alla salita che mena al colle Kapit-Olin. E' un Marcaurelio della più bella razza, colla epidermide color bronzo, e pare c'inviti a salire. Ma mentre sto per arrivare a tiro, dalla sinistra, sottovento, mi giunge l'odore caratteristico delle gabbie dei lupi affamati e infatti ne scorgo tre, ai quali invio subito altrettante palle e un saluto augurale in nome del popolo ch'essi rappresentano.

Intanto il Marcaurelio si è allontanato ed io non posso, come avevo divisato, far regalo della sua pelle — che, come sapete, è striata d'oro — al buon Nathané. Anche il Lutz Zatti ne è dipiacente perchè per lui è tutt'oro quel che riluce.

Al sommo dell'Amba per compenso godiamo di un magnifico panorama e possiamo constatare che di lassù sono passate da poco tempo, per tornare all'ovile, alcune famiglie di Tramvieri e Spazzini, tribù irrequiete e dedite spesso alle razzie o «Scioh-Peri» come le chiamano gli indigeni.

Un tiro mancato.

Proseguendo la marcia, Kermit prende la fotografia di alcune cornacchie credendole oche capitoline. Nel contempo io scorgo accovacciato presso un campo di patate un rinoceronte. Lo prendo di mira e il pachiderma — un imponente Pierantonio — cade ferito mortalmente, mentre attorno a lui spauriti fuggono fischiando alcuni studenti a sonagli. Ci impadroniamo della pelliccia del superbo animale e ci dirigiamo verso il Wat-Ikanò, dove ci hanno assicurato trovarsi due magnifici leoni della razza così detta Kanowah.

Invece riusciamo ad impadronirci, ivi giunti, appena di un vecchio Leone (il XIII della collezione) il cui trasporto rimandiamo ad epoca indeterminata. Non altrettanto posso dire di un tiro che si presentava ottimo e del quale Mons. Kennedy m'aveva assicurato la riuscita. Si trattava di scovare un esemplare rarissimo di Pontifex, ma a un certo punto, presso la Val del Merry per quanto io avanzi con Rooseveltezza, non riesco a vedere la bestia e inutilmente sparo colpi di telegrammi a 12,000 metri di distanza; non ci... pio!

Proprio vero che non tutte le palle riescono col buco!

Un bel colpo.

La mattina appresso di buon'ora, desiderando avere una buona pelle, mi posi alla ricerca. Incontrai una giraffa Caetana, un Mascagnotto dalla folta criniera, che risparmiai, e così feci di un Cossato adulto che scherzava con una bella femina a 100 metri di distanza. Esso appena mi vide si diede a guaire e m'accorsi che era già stato ferito da armi da fuoco, da taglio e da punta; forse un dardo...

Finalmente mi parve d'aver trovato il fatto mio. Un superbo pachiderma dell'ordine dei Felixodonti stava oziando sdraiato in terra facendo il comodaccio suo. Me gli avvicinai ed esso, rizzatosi, cominciò a sbuffare e a roteare gli occhi.

Non mi spaventai, sapendolo anche privo di denti da qualche tempo. Mirai e con pochi colpi di scheda lo atterrai.

Il terribile Felixodonte fu poi scuoiato e conciato per le feste dal bravo preparatore Bissol-Athi.

T. Roosevelt

(Proprietà e caccia riservata).

Il "Travaso„ da Teddy

L'altro giorno, Teodoro Roosevelt, *Teddy*, come lo chiamiamo noi di redazione e il popolo d'America, ricevette in blocco i giornalisti, per evitare la noia... pericolosa delle interviste particolari. Però al *Travaso*, l'unico giornale che abbia avuto dal grande uomo il permesso di riprodurre fonogrammi originali delle celebri caccie africane, Teddy volle accordare la sospirata udienza riservata.

Dopo uscita la massa dei colleghi degli altri periodici, noi fummo adunque introdotti, per una porticina segreta, al cospetto del più grande fra i Teodori viventi, dopo Moneta, che è, con Roosevelt, collega in Premi Nöbel.

Siamo lieti di poter offrire nella sua integrità il dialogo che si svolse, a mezzo dell'interprete, fornito dalla cortesia del Sindaco Nathan.

— Eccellenza, come va?

— Eh, eh...

— E delle cacce africane, che ci dice?

— Oh... oh...

— Dica, e dell'affare col Vaticano?

— Uh... uh...

Avviata così sulla via delle confidenze, la conversazione si fece più significativa.

— Vorrebbe dirci la sua impressione su Roma?

— Magnifica città, che mi ricorda moltissimo la metropoli Americana: infatti, anche laggiù, c'è uno sciopero al giorno.

— E l'on. Luzzatti l'ha visto?

— Sicuro; m'ha fatto l'effetto di un grandissimo ingegno. Anzi glie l'ho voluto far capire, paragonandolo ai nostri Washington e Franklin.

— E lui?

— Ma, non capisco, m'è sembrato un po' offeso...

— Non ci badi: è la modestia. E al Campidoglio, s'è divertito? Come è andato il banchetto?

— *All right!* Quel vostro Nathan è un vero gentiluomo, d'una cortesia squisita. E come si interessa di tutto! Sapendo che venivo dall'Africa, mi ha subito domandato come vanno i lavori del Canale di Panama, e nella mia qualità di ex presidente americano, mi ha fatto i suoi complimenti per la pulizia che regna nelle strade di Batavia.

— Dica ancora, Eccellenza, ha visto i nostri monumenti?

— Sì, e li ho ammirati. Sopra tutto quello a Vittorio Emanuele, che, però, rimpiango di non aver potuto vedere finito. Però il Sindaco Nathan mi ha invitato nuovamente pel 1911, promettendomi di farmelo trovare finito per quell'epoca.

A questo punto ci siamo sentiti però in dovere di avvertire l'ex presidente americano di non fidarsi troppo di chi è abituato a spararle più grosse di lui. Poi abbiamo continuato:

— Se Ella fosse arrivato a Roma sòlo una diecina di giorni fa avrebbe assistito a delle caccie al cui confronto quelle che Lei ha fatto in Africa, sono bazzeccole. Da una parte Luzzatti che faceva di tutto per acchiappare i più grossi campioni della fauna ministeriale, dall'altra una infinità di bestie minori che cercavano di abboccare un portafoglio o un sotto portafoglio...

Basta, ora egli da buon domatore ha messo insieme una bella *ménagerie* dove c'è un po' di tutto, solo bisogna che stia attento che i vari animali non si mangino fra loro.

— Questo pericolo non esisterebbe se Luzzatti avesse fatto come me; le mie bestie sono imballate insieme sì, ma in pelle; poi a New York le farò imbalsamare perchè facciano bella mostra di sè al Museo.

— Un ministero impagliato? Sarebbe una gran bella cosa.. Forse non avrebbe opposizione e camperebbe un pezzo.

— Ci si arriverà, non dubitate.

Ambasciatore degli Stati Uniti
Leishman accompagna Roosevelt tutto il dì
Accettando con garbo i molti inviti
Del bel paese dove suona il sì.

Dobbiamo alla cortesia dell'amico Teddy la pubblicazione (tutti i diritti riservati) della seguente poesia, intitolata:

LASCIANDO L'UGANDA

Addio negra region ch'io gli echi primo
ridestai colle palle dei moschett
per ritornar, di pelli e corna opimo,
al Mississipi *e nel* Massachusett!

Addio, fiere feroci, altere e belle;
mi resterà di voi sempre, if you permit,
il sovvenire della vostra pelle
fisso... nelle pellicole di Kermit.

In mezzo a voi, pacifico, securo,
mi pareva di star come a Norfolk;
di fronte a un ippopotamo o un kanguro
mi son fatto spessissimo il « Cake-walk ».

Con un Virginia *o un* Maryland *in bocca,*
con la mia cera Florida (oh, thank-you!)
*un colpo d'*Ohio *basta, e chi ne tocca,*
*chi miro io, s'*Arizona *più!*

Addio colpi maestri onde ognun casca
sforacchiato e la morte non iscansas!
Lo sapranno ad Utah, Texas, Nebraska...
io vado tosto a raccontarlo al Kansas!

T. Roosevelt

Il discorso del Sindaco

V'era da aspettarselo. Il nostro amico *sir* Nathan alle prese con Roosevelt ha sfoderato un'eloquenza densa di scoperte che non mancherà di produrre la più grande impressione in tutti gli Stati Uniti. Giacchè, nessun americano sapeva finora:

1. che Roosevelt è un *senza patria*.
2. che faceva l'imbianchino e che appunto per ciò fu chiamato alla *Casa bianca*.
3. che v'era un posto vacante di Marco Aurelio di 1. classe e che il Sindaco Nathan l'ha conferito all'ex Presidente, per anzianità e merito.

Teodoro Roosevelt gratissimo per il risotto alla Fregoli, per le costolette d'abbacchio e i carciofi alla giudia, non ha potuto tuttavia tacere con qualche intimo il suo rammarico per la mancata presentazione dei *fagioli con le cotiche*.

Al Pantheon.

Il signor Teodoro ha riportato, dalla visita fatta alle tombe dei nostri Re, un'impressione indimenticabile specialmente pel fatto di trovarsi in mezzo ad una calca che gli ha permesso di vedere tutte le 45 stelle della Federazione Nord-Americana e di essere preso di mira, senza conseguenze letali, dagli obbiettivi fotografici e ripetizione dei nostri cacciatori di... attualità, per uso dei diversi giornali d'Italia.

Ma chi è morto?

Il solerte comitato del 1911 nel lodevole intento di onorare in degno modo l'immatura fine di molti numeri del programma ha messo fuori un manifesto d'occasione che anche a noi ha fatto spuntare la furtiva lacrima consueta.

Infatti il cartellone è di una bene indovinata intonazione funerea e gli uccellacci che ne formano l'elemento principale quantunque a prima vista possano esser presi per aquile reali, non possono essere che tristi avvoltoi essendo risaputo che le aquile non si posano mai a un metro sul livello del mare. E del resto sebbene nella stampa non sia venuta fuori non è difficile completare mentalmente la composizione con la figura del benemerito conte di S. Martino in atto di suprema ambascia, mentre sopra di lui gli avvoltoi guatano avidamente come per dire:

— Vogliamo vedere se c'è qualcuno che ha il coraggio di venire a Roma pel 1911!

Da principio credevamo si trattasse di uno sbaglio: che si volesse cioè far passare abusivamente per aquile, la triade ormai cara ai lettori del *Travaso*, mettendo così in evidenza i padroni di casa in attesa di far gli onori della medesima, ma poi abbiamo dovuto convincerci che la cosa sarebbe stata troppo allegra, precisamente come se il manifesto avesse simboleggiato l'amorosa ed ansiosa aspettativa dei falchi che stanno attendendo il passaggio delle lodole, richiamate da quello specchietto che ha nome *Movimento dei Forestieri*.

Certo è che col cielo minaccioso quale apparisce sul manifesto del 1911, tutti i pellegrini scenderanno a Roma con l'ombrello aperto a meno che non scendano addirittura col fucile spianato come è accaduto al buon Roosevelt, il quale, sorpreso di trovare al suo arrivo una preda così inaspettata, le ha dedicato con la consueta fortunata valentia la sua ultima cartuccia.

Un particolare degno di nota: L'affissione del manifesto ha avuto luogo in forma puramente civile.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Sa che ci dico? che si seguitiamo a andare questo passo un giorno o l'al i giornali ti rivano a un pu che nun solo non si possono sciare per casa per nun farli gere a le crature, ma si per sgrazzia vi involti un salame, basta il cattivo esempio di qu che c'è scritto perchè il salam diventi un serpente a sonagli p giudicato.

Averebbe la bontà di saluta questa signora Tarnosca dei Prilucoffi?

Qui è un affare che Basigli e Salomè messe insieme diventano al paragone coppia di pecorelle di zucchero con la bandiere

Ci scommetto che si domani arivenisse fori stoforo Colombo e ti scoprisse un supplemento d merica, i direttori di giornali nun troverebbero colonne di spazzio da darci, e viceversa questa glia femmina con la sua cooperativa d'assas rammolliti ti ha cacciato via la cronaca, ha p a spinte il resoconto parlamentare, ha soppres bollettino meteorologgico e ti si è schiaffata nel m del giornale, indove nun poi aprirne uno senza te la trovi fra i piedi.

Io mi arivolgo a lei che sta 'ne la stampa f laddovechè così nun pole andare più avanti. C chè il giornale che pigliamo noi è rivato al p che certi giorni per far posto a la Tarnosca ti prime puro il romanzo e si figuri quello che suc in casa mia, indove lei deve consapere che T sina sopporta tutto ma non ci toccate l'append

Lei leggeva il romanzo intitolato: " La casa vonazza, ossia il fantasma vendicatore „ e è ri al punto indove dice: " La contessa si messe mano sul petto, l'altra sulla fronte, come per cellarne, salvando indove mi tocco, una nubbe d goscia, e con l'altra esclamò: Ah!.. Gontrano, mi fate ri.... „

E da quel giorno la Tarnosca ti ha invaso pendice e quel ri è arimasto sospeso per aria un preciutto da l'uncino o un funzionaglio dal do e dall'impiego.

Raggione per la quale tutta la famiglia è ar sta intorno a quel ri e tutte le sere studiamo indovinare quello che vol dire. Abbiamo pro ribbrezzo, ridere, rinoceronte, rifritto, rimp ricino, ricoio, ricotta, *ma non ti sompa fori g di raggionevole.*

Terresina ce si sveglia la notte per cui mi per la mano e me ti domanda: Oronzo, che ci Gontrano a la contessa?..

E io ho fenito con l'arisponderci: Vorei sa perchè si sarebbero proclamati i diritti dell'om poi rivare al punto che Gontrano nun potesse a la contessa quello che gli pare.

Loro sono giovani e lasceli fare, avverstia tiamoci una o più pietre sopra e nun se ne p più.

Il che sarebbe il meno, ma avendo aristretto le rubbriche, il cittadino nun sa più chi è il p dente dei ministri o chi è stato che ha rubbato loggio in tranve, per cui nun sa più da chi si guardare.

Eppoi, aripeto, si trattasse d'una persona c ha scoperto una cosa utile, magari un salva elettrico, una colla forte per riappiccicare l'i infranti, una machina per pagare le cambiali tirabucione a vapore, una rotativa per fare bacchio a la cacciatora, o un appareschio pe cere l'ova toste o per arisolvere le crise parla tare.

Invece si tratta d'una femmina mancipata, così boglia e perversa che si direbbe che Gabb D'Annunzio ha lasciato aperto il barattolo dei sonaggi femmina e lei è sompata fori, coi qua stringo la mano e mi creda suo

dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onor ex candidato, ecc.

Il Concorso Ippico a Villa Umberto.

La grande aspettativa per il grande concorso pico, data l'importanza dei premi, il numero d iscrizioni e quello degli scrosci di pioggia org zati dal *Movimento dei Forestieri* non è andat lusa.

Ecco il risultato delle varie gare.

Primo giorno — Martedì 5 Aprile. Categoria ma: percorso di velocità.

Vince il primo premio dopo una lotta accani con sè stesso il *crack* Sonnino, specialista dei 1 metri con un rush finale impressionante.

Secondo giorno — 6 Aprile. Cat. V. Percors precisione per cavalli mai premiati.

Arrivano nell'ordine Calissano, Teso, Pavia, nieri, Cattolica, Bergamasco, Guarracino, De S Luciani. Ritirati Alessio, Fera.

La gara di elevazione fu vinta brillantement Calissano, egregiamente montato dal trainer litti.

Terzo giorno — Mercoledì 6 Aprile. Campio di percorso. Premio Reale.

Si ritirano Marcora, Palamidone, Pantano, presenta allo starter solamente *Gigione* della deria Patavina che viene *in un canter* a basse.

Quarto giorno — Sabato 9 Aprile. Gare di co lazione fra i non premiati dell'odierno concors

Siccome i concorrenti sono numerosissimi premio poco importante, si decide di rimanda gara al prossimo concorso.

La Nazione disarmata.

Siamo sulla via delle riforme. I nostri so dopo di essersi veduta tramutare la sciabol pugnale-baionetta, sono stati sottoposti ad un

Al Pantheon.

Il signor Teodoro ha riportato, dalla visita fatta alle tombe dei nostri Re, un'impressione indimenticabile specialmente pel fatto di trovarsi in mezzo ad una calca che gli ha permesso di vedere tutte le 45 stelle della Federazione Nord-Americana e di essere preso di mira, senza conseguenze letali, dagli obbiettivi fotografici a ripetizione dei nostri cacciatori di... attualità, per uso dei diversi giornali d'Italia.

Ma chi è morto?

Il solerte comitato del 1911 nel lodevole intento di onorare in degno modo l'immatura fine di molti numeri del programma ha messo fuori un manifesto d'occasione che anche a noi ha fatto spuntare la furtiva lacrima consueta.

Infatti il cartellone è di una bene indovinata intonazione funerea e gli uccellacci che ne formano l'elemento principale quantunque a prima vista possano esser presi per aquile reali, non possono essere che tristi avvoltoi essendo risaputo che le aquile non si posano mai a un metro sul livello del mare. E del resto sebbene nella stampa non sia venuta fuori non è difficile completare mentalmente la composizione con la figura del benemerito conte di S. Martino in atto di suprema ambascia, mentre sopra di lui gli avvoltoi guatano avidamente come per dire:

— Vogliamo vedere se c'è qualcuno che ha il coraggio di venire a Roma pel 1911!

Da principio credevamo si trattasse di uno sbaglio: che si volesse cioè far passare abusivamente per aquile, la triade ormai cara ai lettori del *Travaso*, mettendo così in evidenza i padroni di casa in attesa di far gli onori della medesima, ma poi abbiamo dovuto convincerci che la cosa sarebbe stata troppo allegra, precisamente come se il manifesto avesse simboleggiato l'amorosa e ansiosa aspettativa dei falchi che stanno attendendo il passaggio delle lodole, richiamate da quello specchietto che ha nome *Movimento dei Forestieri*.

Certo è che col cielo minaccioso quale apparisce sul manifesto del 1911, tutti i pellegrini scenderanno a Roma con l'ombrello aperto a mano che non scendano addirittura col fucile spianato come è accaduto al buon Roosevelt, il quale, sorpreso di trovare al suo arrivo una preda così inaspettata, le ha dedicato con la consueta fortunata valentia la sua ultima cartuccia.

...n particolare degno di nota: L'affissione del manifesto ha avuto luogo in forma puramente ci-

...iata fabbrica di brioches fornitrice del Santo Padre, diretta dal pasticciere spagnuolo Merry del Val. E' per... visitare lo stabilimento alle sole persone che ...no giurato in antecedenza di... vedere e non ...re.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Sa che ci dico? che si seguitiamo a andare di questo passo un giorno o l'altro i giornali ti rivano a un punto che nun solo non si possono lasciare per casa per nun farli leggere a le crature, ma si per disgrazzia vi involti un salame, abbasta il cattivo esempio di quello che c'è scritto perchè il salame ti diventi un serpente a sonagli preggiudicato.

Averebbe la bontà di salutarmi questa signora Tarnosca dei misi Prilucoffi?

Qui è un affare che Basigliola e Salomè messe insieme diventano al paragone una coppia di pecorelle di zucchero con la bandieretta.

Ci scommetto che si domani arivenisse fori Cristoforo Colombo e ti scoprisse un supplemento d'America, i direttori di giornali nun troverebbero due colonne di spazzio da darci, e viceversa questa boglia femmina con la sua cooperativa d'assassini rammolliti ti ha cacciato via la cronaca, ha preso a spinte il resoconto parlamentare, ha soppresso il bollettino meterologgico e ti si è schiaffata nel mezzo del giornale, indove nun poi aprirne uno senza che te la trovi fra i piedi.

Io mi arivolgo a lei che sta 'ne la stampa fisso, laddovechè così nun pole andare più avanti. Comechè il giornale che pigliamo noi è rivato al punto che certi giorni per far posto a la Tarnosca ti sopprime puro il romanzo e si figuri quello che succede in casa mia, indove lei deve consapere che Terresina sopporta tutto ma non ci toccate l'appendice!

Lei leggeva il romanzo intitolato: "La casa pavonazza, ossia il fantasma vendicatore" e è rivata al punto indove dice: "La contessa si messe una mano sul petto, l'altra sulla fronte, come per cancellarne, salvando indove mi tocco, una nubbe d'angoscia, e con l'altra esclamò: Ah!.. Gontrano, voi mi fate ri.... "

E da quel giorno la Tarnosca ti ha invaso l'appendice e quel ri è arimasto sospeso per aria come un presciutto da l'uncino o un funzionaglio dal grado e dall'impiego.

Raggione per la quale tutta la famiglia è arimasta intorno a quel ri e tutte le sere studiamo per indovinare quello che vol dire. Abbiamo provato ribbrezzo, ridere, rinoceronte, rifritto, rimporre, ricino, riccio, ricotta, *ma non ti zompa fori gnente di raggionevole.*

Terresina ce si sveglia la notte per cui mi tira per la mano e me ti domanda: Oronzo, che ci farà Gontrano a la contessa?..

E io ho fenito con l'arispondergi: Vorei sapere perchè si sarebbero proclamati i diritti dell'omo per poi rivare al punto che Gontrano nun potesse fare a la contessa quello che gli pare.

Loro sono giovani e lasceli fare, ovverosia mettiamoci una o più pietre sopra e nun se ne parli più.

Il che sarebbe il meno, ma avendo aristretto tutte le rubbriche, il cittadino nun sa più chi è il presidente dei ministri o chi è stato che ha rubbato l'orloggio in tranve, per cui nun sa più da chi si deve guardare.

Eppoi, aripeto, si trattasse d'una persona che ti ha scoperto una cosa utile, magari un salvacalli elettrico, una colla forte per riappiccicare l'ideali infranti, una machina per pagare le cambiali, un tirabucione a vapore, una rotativa per fare l'abbacchio a la cacciatora, o un apparecchio per cocere l'ova toste o per arisolvere le crise parlamentare.

Invece si tratta d'una femmina mancipata, accosì boglia e perversa che si direbbe che Gabbrielle D'Annunzio ha lasciato aperto il barattolo dei personaggi femmina e lei è zompata fori, coi quali ci stringo la mano e mi creda suo

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Il Concorso Ippico a Villa Umberto.

La grande aspettativa per il grande concorso ippico, data l'importanza dei premi, il numero delle iscrizioni e quello degli scrosci di pioggia organizzati dal *Movimento dei Forestieri* non è andata delusa.

Ecco il risultato delle varie gare.

Primo giorno — Martedì 5 Aprile. Categoria prima: percorso di velocità.

Vince il primo premio dopo una lotta accanita... con sè stesso il *crack* Sonnino, specialista dei 100... metri con un rush finale impressionante.

Secondo giorno — 6 Aprile. Cat. V. Percorso di precisione per cavalli mai premiati.

Arrivano nell'ordine Calissano, Teso, Pavia, Ranieri, Cattolica, Bergamasco, Guarracino, De Seta, Luciani. Ritirati Alessio, Fera.

La gara di elevazione fu vinta brillantemente da Calissano, egregiamente montato dal trainer Giolitti.

Terzo giorno — Mercoledì 6 Aprile. Campionato di percorso. Premio Reale.

Si ritirano Marcora, Palamidone, Pantano, e si presenta allo starter solamente *Gigione* della scuderia Patavina che viene *in un canter* a mani basse.

Quarto giorno — Sabato 9 Aprile. Gare di consolazione fra i non premiati dell'odierno concorso.

Siccome i concorrenti sono numerosissimi ed il premio poco importante, si decide di rimandare la gara al prossimo concorso.

La Nazione disarmata.

Siamo sulla via delle riforme. I nostri soldati dopo di essersi veduta tramutare la sciabola in pugnale-baionetta, sono stati sottoposti ad un'inversione di fianco, da sinistra a destra, con poco rispetto per le tendenze liberali del nuovo Ministero.

Ora è la volta del benemerito corpo dei Pizzardoni municipali che si son visti privati della tradizionale « saraga » che dava loro — specialmente sotto l'impermeabile, in tempo di pioggia — l'aspetto di ufficiale del Regio Esercito.

E' questa una *diminutio capitis* di cui godranno forse le insalatare, i fruttivendoli ambulanti, i vetturini e le altre categorie di persone soggette a vedersi elevate a.... verbali di contravvenzione, ma i cittadini che amano l'ordine non potranno non protestare contro.... l'ordine medesimo che menoma l'autorità dei « lavoratori della liretta » impediti di snudare il brando della decenza, la spada del regolamento, l'acciaio della legge, il ferro dell'articolo tale, di fronte ad un sovversivo che si permette di menare il can per l'aia senza museruola, o di spandere... la biancheria fuori di posto.

La mostra retrospettiva

Per il 1911 si sta organizzando una grande mostra retrospettiva a Castel S. Angelo, che ricorderà i più grandi fatti del nostro risorgimento. A questa farà degnamente *pendant* la mostra dell'avvenire, con i più igienici ritrovati del *comfort* moderno, fra i quali troveranno degno posto gli impianti di riscaldamento della ditta **V. Ferrari** di Milano, con filiale a Roma Via Due Macelli 123.

Dono cospicuo

Teodoro Roosevelt ha portato in dono dall'Africa al Re d'Italia alcune dozzine di denti d'elefante. Il Re ha gradito molto il magnifico regalo, specialmente perchè i denti in questione sono candidissimi, avendoli il Roosevelt fatti pulire prima dalla ditta *Palazzo* con il suo meraviglioso **Salviol**, il miglior dentifricio che si conosca.

Una frase di Gigione

Uscendo l'altra sera dal Consiglio dei Ministri, Gigione fu sentito mormorare:

— Ah se tutte le amarezze fossero come l'Amarissimo Adriatico di *U. Dotterelli* di Avezzano, non me ne andrei più!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Già, voi vorreste sapere chi è questo signore. Ebbene ve lo dice lui stesso: *Almaviva son io...* e precisamente in quel *Barbiere* memorabile che per merito della Pinckert, di Titta Ruffo, del tenore Macnez e del pescatore ignobile Checco Marconi nonchè di Walter, Malatesta e delle signore Garibaldi, Russ e Lucca ha dato il contropelo a tutti gli spettacoli della stagione. In preparazione: *Cavalleria* e *Mese Mariano*.

All'Argentina: Eccovi un piccolo saggio animato di *Re Nasone*. Dovuto all'arte squisita di quel grande *Andrea Del Sarto* che dipingeva quadri d'autori e faceva un sacco di... soldoni.

Al Quirino: I sagrestani riuniti a congresso hanno deliberato che la compagnia Zago fa passare delle ore deliziose nel detto teatro. Il pubblico ha accolto con entusiasmo la deliberazione e ha dichiarato il *Congresso dei Sagrestani* una cosa molto divertente. Emilio Zago, sagrestano, meriterebbe di essere promosso per lo meno a papa e gli altri a cardinali. Un buon posto di papessa noi lo proremmo per l'attrice Giselda Gasperini, qui effigiata in settecentesca acconciatura a scopo di *Primi passi di Carlo Goldoni*, e siamo certi che con una tale papessa non esisterebbe nel mondo un sol miscredente.

Al Valle: successo strepitoso di *Ermetissimo* così sotto le spoglie di *Papà Gennaro*, come sotto quelle del *Signor Poirier* comparso ieri sera in onore della signora Olga Giannini

All'Adriano: la compagnia Beaumont continua a far vedere tutte le meraviglie con gli *Usseri della danza* ed altri pezzi forti del brillantissimo repertorio.

Al Salone Margherita: successo strepitoso incalcolabile di tutti i numeri, compreso quello della Marena Alvarez qui stilizzata. Cioè abbiamo detto male incalcolabile: dovevamo dire calcolabile soltanto dal calcolatore fenomenale Inandi venuto ad aggiungersi alle molte altre attrattive del locale di Via Due Macelli.

— Hai visto venerdì a villa Borghese? Il premio reale, nel campionato di percorso è stato vinto...

— Da chi?

— Da chi, più furbo di noi, si è allenato col sistema moderno, e cioè non percorrendo innanzi e indietro la pista, come facciamo noi, ma semplicemente riposando e prendendo l'**Antagra Bisleri**, che guarisce dalla gotta e da ogni affezione urica...

Ascoltatemi, signorina! S'io fossi ricco d'oro e di gioielli... ma già, io sono un disperato; s'io fossi Papa... ma io sono scomunicato; s'io fossi imperator del mondo intero..... ma io sono invece semplicemente un uomo di spirito, e poichè vi adoro, vi voglio condurre al **Cinematografo moderno**, il migliore di Roma, all'Esedra di piazza Termini, dove troverete il più attraente dei programmi.

In ballo torneran le Convenzioni
Come s'apra la Camera... Per me,
Preferisco il **Cordial di Bettitoni**
Insieme all'**Elisir Crema-Caffè**!..

SOCIETA' ANONIMA per la fabbrica del tenorissimo

Il tenore Caruso (celebre, si sottintende, per la sua voce e per altre.. virtuosità) afferma di avere studiato e scoperto il metodo sicuro e infallibile per ottenere artificialmente o quasi, il perfetto tenore, anche più perfetto di lui, assoggettando il... soggetto ad un... tenore di vita speciale, mediante il quale l'ugola acquisterebbe « un tesoro di soavità tale da affascinare tutto il mondo », al paragone della quale « il più dolce canto del più canoro uccello sembrerebbe aspro e discorde ».

Citiamo le sue parole anche perchè Caruso alle citazioni c'è avvezzo e non dubitiamo affatto della serietà e fondatezza delle sue assicurazioni. Il metodo in parola non è ben chiaramente definito, forse perchè l'illustre inventore vuol riserbarsi il diritto di fruire del beneficio del brevetto colla relativa marca di fabbrica depositata, ma il fatto sta (o meglio il da farsi) che per ottenere il risultato ch'egli si propone occorrerà trovare prima di tutto un individuo che non abbia più di 20 anni, e che abbia sortito « dalla natura una grande vocazione per la musica e naturalmente una bella voce ».

Trovata che sia quest'Araba Fenice, per tutto il resto si tratta di cosa da nulla: rimanere per 10 anni sotto la tutela legale di una commissione; soggiornare metà dell'anno in Svizzera e metà a Napoli, e non prender moglie prima che siano trascorsi i suddetti 10 anni di ipoteca.

Chi non vorrà sottoporsi al trattamento speciale, solo che la Natura lo abbia fornito di 20 anni di età, di un certo *penchant* per la musica, di una discreta voce... in capitolo, di 10 anni disponibili e di poca disposizione al matrimonio?

Noi del *Travaso* per i primi ci mettiamo tutti a completa disposizione del Caruso, novello trustaiuolo dell'ugola.

Un' altra volta?

Luisa di Sassonia ha piantato in asso il maestro Toselli ed è fuggita, con la figlia, in Isvizzera. Buon viaggio!

Toselli è rimasto male. Come mai egli, un maestro di musica, non sia riuscito a mantenere l'accordo in modo che l'armonia del *ménage* fosse continuata, il poverino non sa spiegarselo. Tutti gli rimproverano questa fuga, ed egli che in principio aveva creduto trattarsi d'una fuga... di Bach, ha detto:

— Ma che potevo fare? Potevo tenerla sotto chiave.. di violino?

Pare che la bella donna fosse stanca di sentir sempre le stesse suonate; chi parla, d'altro canto (con accompagnamento) di non sappiamo quali disappunti e contrappunti fra i due coniugi; chi afferma che la causa dello scandalo sieno certe note che il marito non ammetteva dovessero essere così lunghe; chi insinua, infine, che c'è di mezzo qualche punto... coronato, insomma nulla si sa di sicuro, ma certamente han da esservi molti e svariati motivi!...

Un nostro redattore che ha incontrato la contessa in Isvizzera, prima che l'incontrasse un redattore del *Giornale d'Italia*, ha avuto con lei il seguente breve colloquio:

— Lei qui, contessa?

— Si meraviglia? E' così facile incontrarmi in qualche punto della terra!

— Ma in Isvizzera il clima è piuttosto freddo...

— Oh, anche lì, in casa di mio marito, era freddissimo, oramai!

— Sicchè, rottura completa?

— Già!

— E' stato un amore breve!

— Oh, non tanto! Piuttosto... semibreve!

— Ha, almeno, profittato dell'unione con un musicista, lei?

— Sicuro! so suonare il corno!

— Me ne compiaccio! Ma non le pare che il corno sia uno strumento monotono?

— Sì, è vero, sempre lo stesso motivo...

— E allora?

— E allora, è per questo che ho cambiato.... aria!..

La sistemaria

(idea travasata)

Io acciuffo per il crino questa *Madre Natura* che ci sovrasta e dico: E' or tempo di smetterla!. Mirammo *stagioni capoverse* e poi *trimòti* e poi *cicloni* e poi *volcani eruttanti* e poi ancora trimòti e cicloni e *acque invadenti*, e comete e minacce e finimondi e volcani ancora!. Accidenti alla Madre Natura, io dico, e alle *sue follie!* L'uomo esige la *sistemaria di elementi* che bisogna a suo quieto vivare!. Torni l'acqua, il fuoco, il moto convulso, la cometa e il finimondo al *suo posto*, e ciascuno possa accudire a *private e pubbliche faccende*. Si sistemi la natura e si pensi al *carovivari* e al *rincaro di pigione*. Il padrone di casa e il bacarino non abbiano più il *nascondiglio del cataclisma* per capezzarci!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

Sssssssst!!..
La casa del silenzio

Giace in palazzo Braschi un posto ameno
lontano da indiscreti personaggi,
che all'ombra sta d'un bel pancione pieno
della saggezza degli antichi saggi.
La stampa indarno gira in quel sereno
loco, chè non ascolta mai linguaggi,
la via chiusa è all'amico e al nemico,
e quivi è assiso in alto un pappafico!

Il tacere da un canto in terra siede,
dall'altro la consegna è di russare;
chi mai s'azzardi ad avanzare il piede
un Calissano o un Facta può incontrare,
e ognun di questi vede che non vede,
e ognuno parla che non può parlare,
e a chi richiesta fa del programmone,
si dice a bassa voce: — È in gestazione!

Il provvisorio oblìo sta su la porta,
non lascia entrare mai persona alcuna,
tranne che questa non sia muta o morta.
L'aria del loco è ponderosa e bruna,
il silenzio va intorno e fa la scorta,
l'ovatta ha in bocca e legge la *Tribuna*,
ed a quanti n'incontra di lontano,
che non deggiono venir, cenna con mano!

UDIENZA PARTICOLARE

Gigione ha chiamato a Palazzo Braschi il signor Inaudi, il calcolatore fenomeno, di cui si è tanto parlato in questi giorni.

— Ella è dunque l'uomo fenomeno del giorno?

— Dopo di lei, eccellenza!..

Gigione ha raccolto una lacrimetta di modestia che gli scendeva lunghesso il pappafico, e, depostala a seccare fra le pagine del misterioso programma ministeriale, ha proseguito:

— Ella è capace di fare i calcoli più poderosi a memoria? Ebbene, veda di calcolare quante idee geniali siano scaturite da questo mio povero cervello, in sessant'anni, con una media di ventisei lampi di genio al giorno.

— Quattordici quadrilioni, settecentonovantasei trilioni, ottocentottantasei biliardi....

Gigione ascoltava rapito, cullato da quei numeri, che gli facevan l'effetto d'una musica paradisiaca.

Fu, anzi, in quel momento d'estasi che, preso da un lampo di genio di più, firmò la nomina del diletto Concino a segretario capo della Presidenza del Consiglio.

Poi riprese, non senza un lieve tremito nella voce:

— Ogni giorno che passa, sono sedici milioni di ammiratori che ho di più nel mondo. Quanti ne avrò da qui ad altri dieci anni?

Ne venne fuori una cifra colossale, intraducibile, di fronte alla quale lo stesso Gigione, che è abi-

C. 20 N. 529

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA VACCA ROSSA: Dico *Vacca rossa* e sottintendo questa *regina Taitù* che tal si noma in *antonomasia* dal *Rasselà*. Miro il Tizio e il Caio far *labbro sogghigno* in conclusivo notorio che taluno afferma essere la barbaria, e cioè *umanità primitiva*, sede di felice vivare, si osserva in ragione capoversa la vacca rossa *ridursi a segno di malmenarla* per successione in trono, peggio di più civile *aringo elettorale civile*. Nego il tal sogghigno e mi chiedo *dove sia l'umanità primitiva* in quella Tiòpia che si discute. Il veleno della civiltà, io affermo, *sparse il suo acerbo stillicidio sulla impulsaggine barbarica*, ed in tal guisa abbiamo il peggiore spettacolo che *opra di civiltà possa donare*. *Risuggiamo il civile* dalle vene del tiòpico ed egli tornerà *uomo umano* manoprato a *vita felice*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 17 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 529

Sssssssst!!..

La casa del silenzio

Giace in palazzo Braschi un posto ameno
lontano da indiscreti personaggi,
che all'ombra sta d'un bel pancione pieno
della saggezza degli antichi saggi.
La stampa indarno gira in quel sereno
loco, chè non ascolta mai linguaggi,
la via chiusa è all'amico e al nemico,
e quivi è assiso in alto un pappafico!

Il tacere da un canto in terra siede,
dall'altro la consegna è di russare;
chi mai s'azzardi ad avanzare il piede
un Calissano o un Facta può incontrare,
e ognun di questi vede che non vede,
e ognuno parla che non può parlare,
e a chi richiesta fa del programmone,
si dice a bassa voce: — È in gestazione!

Il provvisorio oblio sta su la porta,
non lascia entrare mai persona alcuna,
tranne che questa non sia muta o morta.
L'aria del loco è ponderosa e bruna,
il silenzio va intorno e fa la scorta,
l'ovatta ha in bocca e legge la *Tribuna*,
ed a quanti n'incontra di lontano,
che non deggiono venir, cenna con mano!

Ognuno in suo studiolo, ove la fiamma
del pubblico benessere arde immensa,
qual congiurato di cruento dramma
con sommo studio e con fatica intensa,
all'iperultrarcistragran programma
pensa, pensa, ripensa e riripensa,
perchè dall'ampio monte, quand'è dopo,
non venga fuori l'usuale topo!

Onde il *Giornal d'Italia* ha pronte l'armi
ma deve — ahi lui! — tenerle inoperose,
e la *Tribuna* pronti ha già i suoi carmi
di laude e la ghirlanda delle rose;
e il deputato dice: — Ho da studiarmi
la critica da fare a tante cose,
ma come studio i miei discorsi se
il programmone c'è, sì, ma non c'è!..

Tutto segreto è intorno, e gran mistero,
la sacra soglia mai piede profano
potrà varcare; sul fatal sentiero
la folla attende il verbo sovrumano.
L'ingresso è aperto tutto il giorno intero
solo a quelli che portano, man mano,
i dispacci di lodi trionfali
dei sommi potentati universali!

Ma non pensate, umane genti, al *quia*,
freno all'attesa! chè il cantore adesso
pronto ha lui pur l'arcana melodia
onde il globo sarà tutto perplesso.
Pronta è di razzi grande batteria,
chè con lavoro nobile indefesso
il profeta Gigion vedrete che
dal Sinai parlerà, come Mosè!

Il gran silenzio è prossimo alla fine,
la tenebra sarà squarciata tosto,
e l'universo avrà leggi divine,
felicità per tutti ad ogni costo!
Tacete, o genti, e voi, menti piccine,
tenete le grancasse al loro posto,
fermate anche la mosca, s'ella ronza;
silenzio, o mondo! il pappafico ponza!

GIGIONE NEL TEMPO

ERCOLE

Anche Ercole, questo eroe nazionale degli antichi Greci, simbolo della forza e della virilità, non è — e non poteva essere altrimenti — che una delle tante preincarnazioni di Gigione.

Fanciullo egli strozzò in culla, con le mano già possente, i due serpenti della Modestia e del Silenzio.

Mirabili e note sono le sue imprese e di lui resteranno nei secoli — compreso il Secolo *di Milano — tra le dodici fatiche, l'uccisione dell'idra Lernea dei Disavanzi coi tizzoni delle tasse, la cattura della cerva Cerinitica della Conversione, dalle corna d'oro e dai piedi di bronzo, che egli inseguì per molti anni e prese alfine nelle regioni Iperboree; la raccolta delle mele d'oro della circolazione cartacea nei giardini bancarii delle Esperidi; la presa del Toro Cremonese che domò e adibì poi ai Lavori Pubblici; la ripulitura delle stalle d'Augia dalla corruzione elettorale; infine l'uccisione del bandito — da tutti — Caco Sidneo Sonnino, nel suo antro di Palazzo Braschi.*

Il Banco di Napoli gli eresse una statua colossale detta l'Ercole Farnetico.

Mera fiaba senza fondamento è quella cosiddetta di Ercole al bivio; *è vero anzi il contrario, conciossiachè sollecitato a un tempo dal Potere e dalla Vita Privata, Ercole Gigione non stette in forse un solo minuto e... seguì il primo.*

Contro la bestemmia, il turpiloquio e la pornografia.

Sta per riunirsi in Roma, a quanto si dice, il primo congresso internazionale contro il turpiloquio, la bestemmia e la pornografia.

Ecco un congresso che probabilmente non caccerà un ragno dal buco, perchè lungi dal rispondere ad un bisogno delle masse, va contro l'abitudine ed il vizio nazionale.

Tutto il mondo è paese ove il turpiloquio ha il suo regno, la bestemmia la sua patria e la pornografia il suo *rez-de-chaussé*.

Con un limitatissimo corredo di bestemmie, parolacce ed oscenità si può agevolmente ottenere di diritto la cittadinanza di dovunque.

Provatevi a rivolgere un complimento più o meno ardito ad una bella fanciulla che passa per la via; nove volte su dieci ella accoglierà la vostra galanteria con tale un getto parole dolci da sgomentare non solo voi ma un brigadiere delle guardie di finanza; essa passerà in rivista tutto il vostro parentado d'ambo i sessi risalendo fino alle generazioni scomparse affibbiandogli abitudini da *Quelle Signore* e da *Tavola Rotonda*. E tanto più la ragazza è onesta, tanto più si crederà in dovere di respingere il vostro madrigale con orribili espressioni che farebbero arrossire l'on. Podrecca o l'on. Santini, due persone che sono avvezze a chiamare pane il pane e vino il vino.

Ciò premesso, che cosa potrà concludere il Congresso?

Fondare una lega contro il turpiloquio?

Creare degli agenti riconosciuti dal Governo con la facoltà di elevare contravvenzione ai colpevoli?

Perchè non bisogna dimenticare che la bestemmia è la valvola di sicurezza della gente collerica e, per conseguenza, poche sillabe che non fanno del male a nessuno, possono salvare il bestemmiatore da un colpo apoplettico o il preopinante da una coltellata. Bisogna quindi avere il buon senso di scegliere fra due mali, il minore.

Ma poichè la bestemmia da un certo punto di vista è pure una derivazione della fede, non essendo ammissibile che uno se la prenda contro un essere di cui non ammette l'esistenza è sperabile quindi che coi radicali al potere e, con la istruzione laica, la bestemmia andrà declinando.

Quanto alla pornografia, la questione è di pura forma. Infatti, non è la sostanza che si può combattere e condannare, ma l'offesa al pudore.

Ora per questo — che è un reato — provvede la legge; che cosa può fare un congresso? Si può obbligare la gente ad arrossire per Decreto Reale?

Concludendo: di congressi platonici ce ne sono stati e ce ne saranno sempre ma come questo no, perchè tanto varrebbe bandire un congresso per cambiare i dialetti ed il carattere del popolo italiano.

E' questione di filologia e di fisiologia. Se si dovessero incarcerare i colpevoli di turpiloquio, il mondo forse camminerebbe ugualmente, ma a piedi, perchè non si troverebbe più un vetturino nè un tramviere a pagarlo a peso d'oro.

Tra la Terra e Marte

L'on. Luzzatti, appena venuto a conoscere con una certa sicurezza che Marte è abitato, si è chiuso nel suo gabinetto ed ha buttato giù lo schema di un trattato di commercio per lo scambio dei nostri prodotti agricoli con quelli di Marte che, com'è noto, sovrabbonda di asparagi, poponi, riso ed altri prodotti acquatici.

In pari tempo si è affrettato a chiedere all'on. Giolitti se avesse gradito la nomina di ambasciatore in Marte, come già ha fatto con Tittoni a Parigi; ma l'ex Presidente non ha voluto saperne, con la scusa che è troppo lontano, e che vuole vederci un po' più chiaro nella faccenda dei canali.

Allora Luzzatti si è contentato di spedire al Presidente del Consiglio dei Marziani il seguente radiogramma dalla stazione ultrapotente di Monte Mario:

— Disposto con Raineri costruzione grandi canali torrentizi scopo irrigazione agricola; inviatemi piani e possibilmente ingegneri. In cambio comunicherovvi mio progetto demanio forestale e schema cooperativa interplanetaria con emissione cedole al portatore universale per gli scambi cosmici.

Potete comunicare con plausi a piacere, alla *Stefani* locale. LUZZATTI.

E mediante segnalazioni luminose, apparve subito la risposta:

Luzzatti — Terra.

Già partita missione speciale con pieni poteri ultraterreni alla volta di Cavour. Prego non disturbarsi.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È *GIUSEPPE MACAGGI* un avvocato
Che dal congresso vien repubblicano
E perciò presentare non è vano
Di Genova l'illustre deputato.

UDIENZA PARTICOLARE

Gigione ha chiamato a Palazzo Braschi il signor Inaudi, il calcolatore fenomeno, di cui si è tanto parlato in questi giorni.

— Ella è dunque l'uomo fenomeno del giorno?

— Dopo di lei, eccellenza!..

Gigione ha raccolto una lacrimetta di modestia che gli scendeva lunghesso il pappafico, e, depostala a seccare fra le pagine del misterioso programma ministeriale, ha proseguito:

— Ella è capace di fare i calcoli più poderosi a memoria? Ebbene, veda di calcolare quante idee geniali sieno scaturite da questo mio povero cervello, in sessant'anni, con una media di ventisei lampi di genio al giorno.

— Quattordici quadrilioni, settecentonovantasei trilioni, ottocentottantasei biliardi....

Gigione ascoltava rapito, cullato da quei numeri, che gli facevan l'effetto d'una musica paradisiaca.

Fu, anzi, in quel momento d'estasi che, preso da un lampo di genio di più, firmò la nomina del diletto Concino a segretario capo della Presidenza del Consiglio.

Poi riprese, non senza un lieve tremito nella voce:

— Ogni giorno che passa, sono sedici milioni di ammiratori che ho di più nel mondo. Quanti ne avrò da qui ad altri dieci anni?

Ne venne fuori una cifra colossale, intraducibile, di fronte alla quale lo stesso Gigione, che è abituato al colossale come un'altro è abituato al caffè collo schizzo, non nascose un senso di sorpresa.

Indi il grande uomo, prese dalla scrivania alcune cartelle irte di cifre, si avvicinò al calcolatore, e con gran mistero gli susurrò:

— Sono le operazioni impostate per la risoluzione del problema delle convenzioni marittime. Veda di risolverle in un batter d'occhio...

Inaudi guardò le cifre, si rannuvolò, sudò, sbuffò, si soffiò il naso tre volte, provò a moltiplicare Gigione per il Lloyd italiano, poi a estrarre la radice cubica dal senatore Piaggio, addizionandolo ai vapori della Navigazione generale, e sottraendo la maggioranza giolittiana da alcuni numeri... radicali... ma alla fine confessò di non esser venuto a capo di nulla.

Con grande rammarico, tremando come una foglia, osò rispondere a bassa voce:

— Eccellenza, mi pare che il risultato sia... zero.

Gigione si oscurò. Il cielo si rannuvolò per compiacenza, l'Italia tutta fu percorsa da un brivido di freddo, e fu così che gli osservatori meteorologici registrarono per qualche giorno come un ritorno inopinato dell'inverno.

Il signor Inaudi, infine ci ha rimesso la commenda della corona d'Italia....

Principessa lontana... dei primi due mariti, cercherebbe il terzo preferibilmente slavo o britanno, avendo già esperito il tedesco, il francese e l'italiano.

LA CENA DELLE BEFFE

Vi pare logico
l' amor dei tre?
le carte, diàmine,
han quattro re!

Si volle escludere
ahi! con livor
il quarto, un povero
re senza amor.

È un' ingiustizia
che il mazzo invade,
su, dunque, càspita,
mano alle spade!

E se gli armigeri
non son più buoni,
presto, scuotetevi,
mano ai bastoni!

Quando le scariche
saranno troppe,
allora innalzansi
piene le coppe!

Ma Sem, che godesi
di tre l'amor
il quarto adoralo,
il re dell'or!

Conversando col Poeta

Abbiamo tentato e — più fortunati di altri cento nostri colleghi — siamo riusciti a rompere, o meglio corrompere, il silenzio di cui, al pari di Gigione secondo il *Giornale d' Italia*, si circonda Sem Benelli, l'autore illustre (per ora solo in Italia e in Francia) della *Tignola*, della *Maschera di Bruto*, della *Cena delle beffe* e dell'*Amore dei tre re*, offrendogli una porzione intera del nostro giornale.

A tale offerta eccezionale il celebre drammaturgo non seppe resistere ed ecco come qualmente alle nostre domande egli sciolse la favella in versi sciolti, così parlando e dicendo e in questa guisa esprimendosi:

« *Solo, solo per voi rompo l'usata*
modestia mia che tanto piace a Gino,
stabile, consigliere e Pierantoni,
e sol per voi nel mio linguaggio, fatto
di ventiquattro note musicali,
(ch' io son Mascagni più ch'esser Benelli)
sollevo il lembo che l'Amor nasconde
dei tre regnanti d'un'età remota. »

— « Avremo dunque un'azione medievale sul tipo della Cena... »

— « *L'azion si svolge, non so ben ma parmi.*
fra il 507 e il 1100;
i costumi son quelli del '600
e l'armi, su per giù, del 48. »

— « Ed a quale epoca allora sarà fedele? »

— « *Questo non monta. Quanto a fedeltade*
in iscena e in amor non... fabbisogno! »

— « Ma il fatto dovrà pur portare ad una logica successione di scene. »

— « *Il fatto? E' un fatto come tanti fatti.*
C'è una « Fiora » ch'è... un fior da tutti amato;
c'è « Arcibaldo » ch'è cieco e pur barone,
Manfredo e un giovincel di nome... Avito. »
L' intreccio? Non ce n'è, ma è tutto un simbolo,
forse come i Tre ladri *del* Notari
(i quali auguro presto andare all'estero
e diventar ladri... internazionali). »

— « Insomma, scusi, questi personaggi rappresenteranno pure qualche cosa e si muoveranno in un dato ambiente. »

« *Certo; ci sono indigeni e aborigeni,*
barbari, semibarbari, rabarberi,
invasori, invasati e invasature.
Il luogo è un bel maniero, ora scomparso,
che Chini Galileo dal vero ha tolto
e dipinto con rara maestria
istoriandolo a grandi fregiature.
Ivi faran l'Amor, l'amore « puro »
a diciotto carati senza lega,
i tre Re... Magi, e tutto il mio lavoro
spirerà, spero, una fragranza grata
d' incenso, mirra e sopra tutto d'oro. »

« Glie lo auguriamo sinceramente. Il 16 di Aprile segnerà per lei... »

« *Il sedici d'April data è propizia,*
poi ch'or fa un anno appunto il mondo intero
divorava la « Cena delle beffe »
ed io ridevo come Neri... »

— « Certo le avrà costato molta fatica questo nuovo lavoro. »

— « *No; per l'«* Amor *» sol trenta volte e trenta*
vidi sorgere Febo e tramontare;
io l'ho fatto così, sì come il sarto
fa un paio di calzoni o un « pardessous, »
e rappresenta, dopo la « Tignola »,
l'atto più grande di mia gioventù! »

Così terminò il nostro colloquio, ma prima di separarci dall'esimio Sem ebbimo (invece del solito, plateale « avemmo ») l'assicurazione che pel 1911 egli ci farà assistere ad altri suoi trionfi coi nuovi lavori che sta preparando: il *Pranzo delle turlupinature*, *l'Albergo dei Tre Re*, *il Tarlo e la bavetta* (ossia mezza faccia) *di Cassio*, e infine *L'Amore delle Tre Cene.*

Pasquinata benelliana

Marforio

Quel Sem Benelli tu vedessi come
la gente per la strada se lo addita!

Pasquino

Certo è un gran Sem! e tanto è amato il nome,
che perfino al Governo c'è un... simile.

Di *BENELLI* l'imagine quest'è
L'autore de "L' *amore dei tre Re*"

Al Quirinale

Quando a Sem Benelli dissero che il re desiderava vederlo, istintivamente chiese:

— Il Re? quale dei tre?

Ma poi, chiarito l'equivoco, e saputo che si trattava proprio del re d' Italia, si accinse a calcare, onoratissimo, le scene del Quirinale — pardon! — le scale della reggia.

Chiamato a raccolta il fido *Caramba*, gli ordinò subito un palamidone fiammante, di taglio squisito, ossia di un taglio meno orribile di quelli praticati dal traduttore Richepin alla *Cena delle Beffe.*

Così equipaggiato si disponeva a recarsi a conoscere il... quarto re, quando l'amico *Caramba* lo richiamò:

— Sem! Sai che hai una barba orribilmente lunga? Non te la fai nemmeno quando vai a Corte?

Benelli rimase perplesso: farsi la barba? E quando mai se l'è fatta?

— No — rispose — son disposto a fare qualsiasi sacrificio per la monarchia... ma farmi la barba, questo poi no! È più forte di me.

E volò al Quirinale.

Giunto al portone, un maggiordomo lo fermò:

— Scusi, chi è lei?

— Sono l'amico dei tre re.

— Ah, è forse allora l'onorevole Tittoni?

— No, per quanto anche lui ora, si accinga al trionfo parigino, come ho già fatto io. Sono semplicemente Sem Benelli.

A questo nome le porte si spalancarono, e l'autore dei tre re fu annunziato al sovrano a colpi... di Stato.

Vittorio Emanuele lo accolse con tutti gli onori del grado.

— Lei sarebbe dunque quello che ha fatto i tre re? Allora diamoci la mano: anch' io, come le avranno detto,..., faccio il re. Ma, dica un po' non ha per caso un carattere clericale, il suo nuovo lavoro?

— ??

— Già, quei *tre re*, mi danno l' idea del... triregno.

— No, maestà, la commedia politica non mi piace, e poi non sarebbe originale...

— Già, basta Montecitorio. A proposito, sa, dovrei pregarla di un favore. Veda di metterci almeno un presidente del Consiglio, insieme ai suoi tre re. Sa, in questi giorni ho avuto in proposito gli sfoghi di un illustre personaggio, che s' è mostrato piuttosto seccato di questa sua dimenticanza. Veda dunque di ficcarcelo, magari come parte comprimaria....

— Farò il possibile, maestà. Ma i presidenti del consiglio, oggi non godono il loro quarto d' ora presso il pubblico..... Non vorrei che si gridasse alla solita gonfiatura....

— Basta, faccia lei. E mi dica, ha già il traduttore francese pei tre re?

— Diamine, è il mio amico Jean Richepin, che mi ha già esposto le sue idee in proposito. Col suo solito geniale sistema, adatterà il mio lavoro all' ambiente francese. I tre re diventeranno i tre presidenti di repubblica, con separazione laica e apoteosi finale. Un successone!

— Auguri! Intanto, la ringrazio tanto della sua visita, e la prego di salutarmi i... tre colleghi, che invidio tanto.

— Perchè?

— Perchè non hanno crisi ministeriali da risolvere, nè Gigioni da dover tenere a freno........

Piccola cronaca del grande avvenimento

— La notizia che v'è uno straordinario movimento per la comparsa di *Tre Re* nuovi di zecca ha prodotto una certa impressione in più d'un alto personaggio, ma sopratutto nell'animo dell'on. Enrico Ferri il quale lasciato cadere il giornale (non era l'*Avanti!*) dal quale imparava la notizia avrebbe esclamato:

— Tre Re? Ah, se almeno uno di questi mi facesse l'onore di ecc. ecc.

— E' opinione dei competenti che Sem Benelli abbia fatto opera perfetta. Infatti *omne trinum*...

E si aggiunge anche che la proporzione del successo tra la *Cena* e l'*Amore* potrà farsi con facilità usando la regola del Tre.

— Un gruppo di barbieri disillusi, i quali hanno inutilmente sollecitato dal giovane autore l'onore di dargli il contropelo, ha deliberato di offrire a Sem Benelli una corona — Sarà naturalmente una corona... reale.

— La Direzione Generale della statistica comunica che Sem Benelli ha accordato in questi giorni novecentododici interviste, ha distribuito milleduecentosette ritratti con dedica autografica, quattro tonnellate di volumi della *Cena delle Beffe*, duecentottantamila strette di mano, abbracci e baci.

— Circola con insistenza la voce che dopo la rappresentazione di questa sua Commedia l'*Argentina* sarà dichiarata monumento nazionale. In questo caso diventerebbe più... *stabile* che mai.

— Si nota da qualche giorno una allarmante recrudescenza nel rincaro dei viveri. Ciò dipende dal fatto che i ristoranti più in voga vanno incettando commestibili per far fronte a tutti i banchetti nei quali, alla presenza dell' interessato, verrà celebrata la gloria trionfante di Sem Benelli. Sono aperte le prenotazioni.

— Si narra che un ricco americano abbia riveduto stamani una poltrona Luigi XV di valore inestimabile per averne una, magari zoppicante, per l'*Amore dei Tre Re.*

— Guelfo Civinini è scomparso dalla circolazione. Egli attende febbrilmente a preparare altre due *Regine*, affinchè i *Tre Re* di Benelli non viaggino soli in Italia e all'estero.

— Si hanno fondate ragioni per credere che i tre uccelli di rapina i quali stanno per beccare il paravento giapponese comparso sul manifesto di Galileo Chini siano gli stessi del manifesto pel 1911, seccati di non veder mai passare nessuno sulla via dove l'artista li aveva messi in vedetta.

Riproduciam senz'arte di fotografo
La *silhouette* di *CHINI*, lo scenografo.

L'arrivo dei 3 Re all'Argentina

L'attesa.

Per l' arrivo dei 3 sovrani tutto era stato sapientemente disposto dalla polizia, che, per prima cosa, fin da ieri aveva pensato a mettere al coperto l'on. Morgari, per evitare lo spiacevole incidente del fischio.

Lungo le vie si notavano molti cordoni, rotti ogni tanto dall' impaziente curiosità della folla.

Dopo molte ore d' attesa, finalmente, preceduti dalla simbolica stella, che era in questo caso, la buona... stella dell' autore, apparvero i tre re col corteo relativo.

Il corteo.

Questo era aperto da una triplice schiera di giovani autori, in redingote, capelli lunghi e copioni più lunghi ancora, salmodianti, a denti un poco stretti, le laudi del nuovo trionfo. Essi erano guidati dall'illustre Domenico Oliva, alquanto... *speciosa* per l' occasione.

Subito dopo veniva il pittoresco gruppo degli staffieri, addetti alle tre sacre maestà, e rappresentati dai critici d' ogni risma, nelle loro brillanti uniformi, abbottonatissime... contro le indiscrezioni e adorne di penne più o meno... illustri.

I Sovrani.

Finalmente, fiancheggiati dai corazzieri (pizzardoni a cavallo come da concordato col comune di Roma) apparvero i tre sovrani, nelle loro smaglianti vesti... poetiche, e fatti segno a un' affettuosa dimostrazione.

Da ogni parte si gridava:

— Viva i re!

— Viva i tre!

— Viva i tre re!

Perfino l' autore, di fede alquanto democratica, non disapprovava quelle grida ortodosse.

Il solito incidente.

A un certo punto, fra la folla, si determinò una gran ressa, e un pò di fuggi fuggi, con relativi spintoni e inconvenienti.

Accorse le guardie trovarono un signore, acceso in volto, col mento adorno da un superbo pappafico, che si sbracciava e sbraitava come un ossesso, imprecando contro un preteso torto che qualcuno gli avrebbe fatto.

Calmatolo alquanto, le guardie lo portarono al commissariato, dove il signore, che aveva ricominciato a dare in smanie, protestò:

— Sono porcherie! sono infamie! Da qualche giorno non si parla che di Sem Benelli e dei tre re, e nessuno parla più di me! Il mondo finirà male, l' umanità ne morrà in una settimana. Protesto, protesto, a nome mio e del mondo civile! Domani vedrete i telegrammi a migliaia!

Interrogato sulle generalità, il protestante si qualificò per un tal Luigi Luzzatti, detto Gigione, di professione padreterno in terra e altrove.

Fu, con ogni riguardo, condotto a Palazzo Braschi, dove crediamo si trovi ancora, e dove rimarrà per un certo tempo, computato il sofferto

A la Corte dei Conti finalmente
funzionare vedremo un ascensore
riservato soltanto al Presidente.
La cosa non farà certo stupore
a chi sa che Di Broglio in alto loco
è sempre andato faticando poco!

Marco Aurelio idropico.

Nathan — Ma dunque è vero che lei ha la pancia piena d'acqua?

— Che vuole, a furia di star qui sopra hanno finito per darla a bere anche a me.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Scusi tanto, lei lo conosce quello che sona l'or... *netto a manubbrio con una* ... *pa di legno e una cicatrice* ... *Si per caso lo conoscesse,* ... *rebbe la gentilezza di dirci* ... *meglio che la pianti co le b*... *altrimenti un giorno o l'altr*... *arifilo la spianatora in tes*... *allora buona notte al secchio*

Comechè deve conoscere ch... *seguita così divento antropo*... *Io, vede, nun sono crudele,* ... *lui si limitasse a sonare ora* ... *cosa, ora un'altra, poteressimo* ... *ro fare un concordato, ma lu*... *inficcato in testa la* Vedova allegra *e ci scoc*... *che si uno ci dicesse: Sona* Funiculì, Funiculà ... Macioca, *o la Salomè e io ti faccio aricrescere* ... *zampa che ti manca, lui ci farebbe il sorriso* ... *nico che de le grande occasione e ariattacchere*... *la Vedova allegra.*

Quando è l'ora de la cena che si mettiamo a ... *vola per strozzarci in pace quel consumeio bocc*... *appena siamo passati dal potagge avec* ... *liches alla jardiniere d'allées redait avec pom*... *terre, che lui ti attacca la prima battuta e* ... *la pianta più finchè non l'ha sonata tutta, la* ... *tocchi poi aricomincia e oramai sono tanti* ... *che mi fa arimanere il boccone in gola che ci ...*

— Si nota da qualche giorno una allarmante recrudescenza nel rincaro dei viveri. Ciò dipende dal fatto che i ristoranti più in voga vanno incettando commestibili per far fronte a tutti i banchetti nei quali, alla presenza dell' interessato, verrà celebrata la gloria trionfante di Sem Benelli. Sono aperte le prenotazioni.

— Si narra che un ricco americano abbia rivenduto stamani una poltrona Luigi XV di valore inestimabile per averne una, magari zoppicante, per l'Amore dei Tre Re.

— Guelfo Civinini è scomparso dalla circolazione. Egli attende febbrilmente a preparare altre due pagine, affinchè i Tre Re di Benelli non viaggino soli in Italia e all'estero.

— Si hanno fondate ragioni per credere che i tre uccelli di rapina i quali stanno per beccare il paravento giapponese comparso sul manifesto di Galileo Chini siano gli stessi del manifesto pel 1911, seccati di non veder mai passare nessuno sulla via dove l'artista li aveva messi in vedetta.

Riproduciam senz'arte di fotografo la silhouette di *CHINI*, lo scenografo.

L'arrivo dei 3 Re all'Argentina

L'attesa.

Per l'arrivo dei 3 sovrani tutto era stato sapientemente disposto dalla polizia, che, per prima cosa, da ieri aveva pensato a mettere al coperto l'on. ...gari, per evitare lo spiacevole incidente del ...nio.

Lungo le vie si notavano molti cordoni, rotti di tanto dall'impaziente curiosità della folla.

Dopo molte ore d'attesa, finalmente, preceduti dalla simbolica stella, che era in questo caso, la ...na... stella dell'autore, apparvero i tre re col ...eo relativo.

Il corteo.

Questo era aperto da una triplice schiera di giovani autori, in redingote, capelli lunghi e copiosi ...lunghi ancora, salmodianti, a denti un poco ...ti, le laudi del nuovo trionfo. Essi erano guidati dall'illustre Domenico Oliva, alquanto... *speciosa* ...l'occasione.

Subito dopo veniva il pittoresco gruppo degli ...ieri, addetti alle tre sacre maestà, e rappresentati dai critici d'ogni risma, nelle loro brillanti ...ormi, abbottonatissime... contro le indiscrezioni ...orne di penne più o meno... illustri.

I Sovrani.

Finalmente, fiancheggiati dai corazzieri (pizzar... a cavallo come da concordato col comune di ...a) apparvero i tre sovrani, nelle loro smaglianti vesti... poetiche, e fatti segno a un'affettuosa dimostrazione.

Da ogni parte si gridava:

— Viva i re!
— Viva i tre!
— Viva i tre re!

Perfino l'autore, di fede alquanto democratica, non disapprovava quelle grida ortodosse.

Il solito incidente.

A un certo punto, fra la folla, si determinò una gran ressa, e un pò di fuggi fuggi, con relativi spintoni e inconvenienti.

Accorse le guardie trovarono un signore, acceso in volto, col mento adorno da un superbo pappafico, che si sbracciava e sbraitava come un ossesso, imprecando contro un preteso tortò che qualcuno gli avrebbe fatto.

Calmatolo alquanto, le guardie lo portarono al commissariato, dove il signore, che aveva ricominciato a dare in smanie, protestò:

— Sono porcherie! sono infamie! Da qualche giorno non si parla che di Sem Benelli e dei tre re, e nessuno parla più di me! Il mondo finirà male, l'umanità ne morrà in una settimana! Protesto, protesto, a nome mio e del mondo civile! Domani vedrete i telegrammi a migliaia!

Interrogato sulle generalità, il protestante si qualificò per un tal Luigi Luzzatti, detto Gigione, di professione padreterno in terra e altrove.

Fu, con ogni riguardo, condotto a Palazzo Braschi, dove crediamo si trovi ancora, e dove rimarrà per un certo tempo, computato il sofferto.

A la Corte dei Conti finalmente
funzionare vedremo un ascensore
riservato soltanto al Presidente.
La cosa non farà certo stupore
a chi sa che Di Broglio lì alto loco
è sempre andato faticando poco!

Marco Aurelio idropico.

Nathan — Ma dunque è vero che lei ha la pancia piena d'acqua?
— Che vuole, a furia di star qui sopra hanno finito per darla a bere anche a me.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Scusi tanto, lei lo conosce quello che sona l'organetto a manubbrio con una zampa di legno e una cicatrice qui? Si per caso lo conoscesse, avrebbe la gentilezza di dirci che è meglio che lo pianti co le bone, altrimenti un giorno o l'altro ci arifilo la spianatora in testa e allora buona notte al secchio?

Comechè deve consapere che si seguita così divento antropafico. Io, vede, nun sono crudele, e si lui si limitasse a sonare ora una cosa, ora un'altra, poteressimo puro fare un concordato, ma lui s'è infocato in testa la Vedova allegra *e ci scommetto che si uno ci dicesse: Sona* Funiculì, Funiculà, *la* Macinca, *o la* Salomè *e io ti faccio aricrescere la zampa che ti manca, lui ci farebbe il sorriso ironico che de le grande occasione e ariattaccherebbe la* Vedova allegra.

Quando è l'ora de la cena che si mettiamo a tavola per strozzarci in pace quel consueto ..., ammalappena siamo passati dal potaggo avec lentilles alla jardiniere d'allées rotis avec pom de terres, che lui ti attacca la prima battuta e con la gianta più fiafiù ... tutta, ... poi aricomincia e oramai sono tanti ... che mi fa arimanere il boccone in gola che ... un dito in bocca tocco il menù dell'altra settimana.

E' finito che quel benedetto valzere, me ti è entrato ne l'orecchie, ne le frece, salvognuno, ... nell'occhi, nel focolare domestico, ne la pila del brodo, me lo trovo sotto le coperte, nel barattolo del tabacco, nel tiratore de la scrivania, me te si è appiccicato come l'edera dell'olmo, per cui si faccio uno straunto e se l'inquilino di sopra smove un credenzone, ci ariconosco que le note.

Succede che quando sto sopra pensiero non me n'accorgo e me te lo metto a fonticchiare puro io, per cui è la seconda volta che il capodivisione mi chiama per dirmi che a l'uffizio ce si viene per rimandare le pratiche all'atti e non per fare i concerti musicali. Con cui soggiunge che in tal modo sturbo l'ordine pubblico e impedisco ai superiori d'aripesare.

Lei non si pole figurare che tormento è!

E fussi solo io!... Ma oramai tutto il casamento si è per così dire invedovallegrato, e quando non è l'organetto che sona, è il signore del primo piano che ci ha la voce da basso bellicolare, la signora di sopra che ci fa le variante sentimentale, la serva del farmacista di sotto che pronunzia il do ja l'abbrusssss, e sempre lo stesso motivo come nel programma nei ministeri, per cui ho fenito che un giorno o l'altro mi dò in preda a la più barbera disperazzione!

Si deve immagginare che Terresina la quale ci ha il non mai abbastanza lodato penciante per l'ideale, dice che quel motivo ci fa sorgere davanti all'occhi una cosa eterea come una laguna con tanto di gondoliere vestito da paggio Fernando che canta il Fogazzari sotto le finestre della castellana bionda e quando a lei ci piglia quell'attacco lì, pole stare sicuro che mi ti becco dell'omo plebbeo per una settimana almeno!

Ho provato con la cosiddetta blandizzia: Ho raccolto dal barattolo del tabbacco sette cicche di toscano che parevano sette alberi della libbertà, sono sceso giù per strada, ce li ho offerti e ci ho detto: Scusi, sa, poterebbe per avventura sonarmi la Marsigliese?

E lui me ti ha arisposto: Mi dispiace, ma deve consapere che i miei principî politici non me lo permettono. Accetto le cicche a titolo di grazzioso omaggio, e si vuole un'altra porzione di Vedova allegra, *se la sciroppi pure che adesso ariattacco.*

E quello che è peggio lui dice che deve siguitare così fino al 911 perchè, doppo l'entrata libbera al Colosseo, l'illuminazzione a gaso del Vicolo del Micio e il congresso internazzionale dei cercatori di vermini per la pesca, il clou delle feste sarà un concorso di scocciatori, e lui si sta allenando.

Ho provato con l'astuzzia: Ho preso la riccolta dei discorsi dell'onorevole Sonnino, e me ti sono messo accanto a lui. Lui sonava un passo, e io ci leggevo un periodo. Doppo venti minuti io mi sono addormentato e quando me ti sono arisvegliato lui sonava ancora la Vedova, la passino trucidare, allegra, raggione per cui fra le arimembranse dei discorsi che avevo letto e i passi di valsere che sompavano fori ci avevo in testa una misticanza come un'insalata di sorci morti conditi con l'acido fenico.

Senta, veda lei si fusse possibile di metterci una opportuna pezza, o per lo meno una variante. Si que la vedova quand'era allegra scocciava accusì, quand'era di malumore doveva essere robba da pistarla come la carne da salame, col quale la saluto e sono il suo

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Ringraziamento.

Sentiamo il dovere di porgere i sensi della nostra profonda gratitudine ai Sigg. dottori De Andreis e Barzilai che nel manicomio repubblicano di Firenze colle loro sapienti cure e con iniezioni endovenose di pezzi da 5 lire seppero ridare la *Ragione* alla nostra diletta Roma.

GIUSEPPE BERNETTI e MAZZINA FRIGI

Fra teste coronate.

Sem Benelli che, come si sa, ha l'abitudine di vivere fra teste coronate, ha pur dovuto confessare, in un momento di confidenziale abbandono, ch'egli si trova nel suo regno soltanto al Cinematografo moderno, all'Esedra di piazza Termini, che ha sempre il miglior programma della capitale, e che è perciò il preferito fra tutti i locali del genere.

Coloro che detengono.

Sono, naturalmente, i tre Re, secondo la definizione che ne darebbe quello spirito giocondo che è Merry del Val. E che cosa detengono? La gloria di Sem Benelli? No, detengono altresì il segreto del Fermentia l'unico inarrivabile rimedio contro gli acidi urici, che del resto si può sorbire nella *Buvette* di piazza Venezia, al prezzo di 25 centesimi la bibita.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: ...Ahimè! domani si chiude la stagione. E' una cosa che strazia il cuore come il *Mese Mariano*, ma si sta già pensando ad un rimedio eroico; opera e ballo a tutto pasto.

Al Valle: Una regina come Dina Galli e tre re della scena brillante come Guasti, Bracci e Ciarli!

All'Adriano: Siamo rientrati col *Boccaccio* nel vecchio e glorioso repertorio dell'operetta, ma ciò non vuole dire che i lettori debbano rimaner privi del profilo neo ellenico del tenore Fiori negli *Ussari della donna*. Del resto la compagnia De Beaumont ha le carte certe cose....

Al Quirino: Da quando Zago, amplice il suo consorteneo Gigione è diventato commendatore, lo spettacolo è anche più, se è possibile commendevole, di prima e il pubblico accorre in modo tale ad applaudirlo che l'altra sera i batti mani impedivano di udirsi a due persone che passeggiavano tranquillamente per piazza Colonna, discorrendo dei fatti loro.

Al Salone Margherita: Si, si, ve lo assicuriamo formalmente: queste sono le famose *Telsedos* nella danza messicana, una delle attrazioni irresistibili del programma, dopo il calcolatore Inaudi la cui gloria è tuttavia compromessa per non aver saputo calcolare il numero di progetti che ha nel cervello il presidente del consiglio.

Al Corea: Eccovi la vera genuina immagine del maestro Mengelberg.

Tanto nominii.....

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Vienna 13. — Una Ditta commerciale di qui ha in questi giorni compiuto un'opera veramente degna d'encomio: ha riabilitato l'ortica, questa sfortunata pianticella da tutti finora sfuggita solo per avere un carattere poco socievole, ed ha rivelato al mondo le ottime qualità della sua fibra e dell'animo suo, suscettibile di essere trasformato e impiegato nei più svariati usi tessili.

La buona pianticella sarà dunque d'ora in poi trattata coi guanti, come le si conviene; così punta nel debole, mostrerà la propria gratitudine ai suoi riabilitatori e si vendicherà nobilmente di coloro che le furono avversi dando a tutti del filo da torcere!

Parigi, 14 — L'accreditata Ditta "Ange Sommerugue,, per l'esportazioni di mobili e oggetti artistici ha da qualche giorno aperto bocca e una succursale per cessione temporanea, a piccoli lotti di vecchi documenti di grande valore... 27 anni fà.

Parigi, 12 aprile. — Il giovane e mite principe Giorgio di Serbia, intervistato per sapere quanto vi sia di vero nell'infame accusa mossagli di aver procurato la morte di quel cameriere da lui sorpreso a leggere alcune sue lettere private, ha dato del fatto la seguente versione che crediamo ad occhi chiusi esattissima: Lo spione, che da tempo soffriva di geloni ai piedi, venne da lui redarguito con uno schiaffo; questo schiaffo disgraziatamente offese un foruncolo, cosicchè — uscito dalla camera — il cameriere venne colto da disturbi viscerali che lo fecero cadere nella tromba delle scale dove morì d'inedia in seguito a un reuma mal curato.

Quando si dice l'esagerazione!

Il Memoriale
(idea travasata)

La casa popolare, cioè *condòmica*, fu promessa per calmare li sdegni contro li *caripigioni* e li *carivivari*; ma in ragione capoversa non si vidde *fatto compiuto* e noi ci riduciamo in lastrico nudo. Di qui nascono li *memoriali*, vuoi di *ferrovieri*, vuoi di *tranvieri*, vuoi di *altri impiegati* civili e politici. E ben si fanno, dappoichè essi si hanno la *loro arma*. Ma coloro che *tale arma* non si fecero, non essendo tranvieri o altro suddetto, dovranno *gevire fuori d'uscio*, senza tentar la riscossa? Noi, *senza memoriale*, conserdiamo le braccia ed *esercitiamo lamentio*: ecco la *nostra pugna*, la quale non *terrisce* il padron di abitazione. *Spieghiamo coteste braccia* dunque ed anche li non *tenenti memoriali* le uniscano in *barriera di attacco*. Senza pugna *nulla si ottiene* e le case ci saran date!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ERASMO ... , *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

I parassiti.

Ecco un bel titolo da commedia se si trattasse di un argomento immaginario; ma l'immaginazione deve lasciare qui il posto alla realtà, e a una realtà disgustosa, poichè intendiamo alludere a certi spregevoli sedicenti fabbricatori, non di altro capaci che di sfruttare il buon nome e la fortuna di competenti e onesti industriali, imitandone e falsificandone gli accreditati prodotti.

Questi astuti parassiti imitano e falsificano le etichette dei buoni prodotti, e se ne servono per rivestire le loro preparazioni, che sono sempre di cattiva qualità e generalmente nocive, per poi metterle in vendita a prezzi inferiori a quelli fissati dai fabbricatori per i loro prodotti genuini.

Una delle ditte più accanitamente bersagliate dai falsificatori, appunto perchè molto accreditata, fu sempre la Società A. Bertelli e C. di Milano.

Ora, quando acquistate di quella superlativamente fine e aristocratica profumeria che è la « Venus Bertelli », oppure di quel delicato, emolliente e profumatissimo sapone da toletta che è il « Sapol Bertelli », oppure altri squisitissimi profumi di questa Ditta, badate bene al prezzo che vi viene chiesto; non lasciatevi ingannare, e diffidate dei prezzi bassi. Piuttosto, onde non correre il rischio di comperare prodotti falsificati, respingete senz'altro tutte quelle preparazioni della ditta Bertelli che vi venissero vendute a meno dei prezzi segnati negli avvisi che essa pubblica nelle quarte pagine dei giornali e nel suo catalogo, che vi viene spedito gratis. Chiedetelo su semplice biglietto visita alla Società Bertelli in Milano, via Paolo Frisi, 26.

Secolo II - Anno XI

RIFIUTO!

« — No, no, lasciate ch'io rimanga placido
ai lavori del massimo potere!
Oneri voglio, non onori, o popoli,
perchè gli onori non mi fan piacere!

Lasciatemi esser umile, umilissimo.
ond'io non sia distratto dal benfare;
sapete il fatto voi di frate Candido?
frate Candido io sono, o genti care!

Croci, banchetti, telegrammi e lettere,
strette di mano, auguri, plausi e laudi,
me n'hanno offerti tanti che pel calcolo
non è bastato il professore Inaudi!

Chi mi scrive da Marte, chi da Venere,
da Saturno e dal mondo della Luna;
chi m'offre onori, chi mi dona lauri,
chi dice: — Per l'Italia, oh che fortuna!

Chi vuole farmi ad ogni costo, sùbito,
un monumento equestre in ogni piazza,
chi mi dichiara d'esser felicissimo,
chi gongola, chi impazza e chi s'ammazza!

Chi vuol mettermi adesso sul Gianicolo,
togliendo Garibaldi da cavallo;
chi vuole alzarmi in modo che la cupola
di San Pietro mi sia di piedistallo.

La neutralità di Gigione

Le elezioni di Albano, Sora e Lugo hanno dato occasione a Gigione di esibire la virtù della neutralità.

Quanto possa costare ad un uomo, come l'attuale Presidente del Consiglio, il rimaner neutro — senza neanche il solitario sfogo di una affermazione virile purchessia — è cosa di cui gli sarà tenuto conto in questo mondo e nell'altro.

Erano di fronte tre socialisti, un repubblicano, un generale, un cameriere di cappa e spada del papa ed un costituzionale moderato.

Roba da tentare anche Sant'Antonio!

C'era da dar una toccatina agli usi civici dell'agro romano, alla libera Chiesa nello Stato Sovrano, alla Campania Felice, alla Forte Romagna, alla « nobilità dei cavalieri antiqui! » Come resistere? si ha un bel dichiararsi neutri, ma quando uno si sente sotto tutta questa grazia di Dio, bisogna che sfoghi, e Gigione *sfogò* con un telegramma ai 3 prefetti ed ai tre candidati dei Castelli in simil guisa esprimendosi:

Avvocato *Valenzani*: Frascati:
Nel vostro nome è l'auspicio della vittoria; che esso attiri la *plusvalenza* dei votanti. *Vale*...

Prof. *Salvemini*: Marino:
O professore di quella storia che è maestra della vita, chi più di voi adatto alla vita... politica? Il vostro nome è simbolo di vittoria: *Salve!*...

Conte *Soderini*: Albano:
Augurovi che Albanesi votino come un sol uomo per voi, non fosse altro per far dispetto ai turchi!

LUZZATTI.

Prefetto Anarratone — Roma — (per telefono)
« Procurate sostenere Valenzani a Frascati Salvemini a Marino, Soderini ad Albano in modo da eliminare un combattente. Domenica poi, fra i due litiganti il terzo godrà. E non dimenticate l'aurea massima del Vangelo:

Il lupo e l'agnello verranno ad abbeverarsi alla medesima fonte ».

Il Travaso delle Idee della Domenica

... N. 20 N. 530
... L. 5
all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ETÀ: Sopra li tuoi òmiri si pioppano li millennii manoprati di *quei natali* che ricorrono *di anno in anno*, e or miro un nuovo anno intervenire a scopo di *natale novello*. Salve, *Urbs càpute mundi* per la tua *vecchiaria*, che ti rende *venerabile*, e per la tua venerabilaggine che ti rende *sempre più giovanile*. Roma ha l'*anima eterna* ed in ragione filata ne è *eterno anche il muscolo*. Talvolta diciamo: *ella si giace in senilaria* — dappoichè se ne mira il crino *cinéregnolo*. Menzogna, io grido: laddove quel colore *è cenere* che vi *soprapongono* li capezzatori, *bianchi e neri*. Squassa la chioma, o regina della giovinezza, e il tuo crino *splenderà di capo, come alli tempi di Cesare!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI | Roma, 24 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 | N. 530

RIFIUTO!

« — No, no, lasciate ch'io rimanga placido
ai lavori del massimo potere!
Onori voglio, non onori, o popoli,
perchè gli onori non mi fan piacere!

Lasciatemi esser umile, umilissimo.
ond'io non sia distratto dal benfare;
sapete il fatto voi di frate Candido?
frate Candido io sono, o genti care!

Croci, banchetti, telegrammi e lettere,
strette di mano, auguri, plausi e laudi,
me n'hanno offerti tanti che pel calcolo
non è bastato il professore Inaudi!

Chi mi scrive da Marte, chi da Venere,
da Saturno e dal mondo della Luna;
chi m'offre onori, chi mi dona lauri,
chi dice: — Per l'Italia, oh che fortuna!

Chi vuole farmi ad ogni costo, sùbito,
un monumento equestre in ogni piazza,
chi mi dichiara d'esser felicissimo,
chi gongola, chi impazza e chi s'ammazza!

Chi vuol mettermi adesso sul Gianicolo,
togliendo Garibaldi da cavallo;
chi vuole alzarmi in modo che la cupola
di San Pietro mi sia di piedistallo.

Molti han fatto un progetto per non mettere
il Padre della Patria, ch'è già antico,
sull'ampia mole sacconiana, e vogliono
piazzarci invece il mio gran pappafico!

Chè il vero Padre, il Padre eterno, l'unico
(è il mondo che l'afferma, veh!) son io!
Io sono padre, madre, figlio ed avolo,
cognato, procugin, nipote e zio!

Ma calma, calma umane genti! L'umile
Gigion vi rende grazie dal profondo
del suo gran cuore! Io sono occupatissimo
a salvar da sventure il mappamondo.

Onde rifiuto tutto. Io son la mammola
lieta del viver suo parco e modesto;
son la piccola lucciola che luccica
appena appena e d'umiltà mi vesto!

Non offendete il mio pudore, o popoli,
non mi fate *réclame!* io la rifiuto!
La mia virtù s'offusca? Sì, benissimo!
ma non lo dite!... io stesso resto muto!

Lasciate al posto suo que! Marc'Aurelio
dove vorreste invece metter me;
no, no, su la colonna, in piazza omonima,
non salgo! e deh, lasciate star Mosè!

Io rimango nascosto come un luppolo
fra le canne, o un tesoro negli scavi,
come una madreperla in seno all'ostrica,
nutrendo tutte le virtù soavi!

Un giorno forse accetterò, con l'animo
ahi quanto riluttante e pudibondo!
accetterò le vostre offerte unanimi,
ma per ora rifiuto e non rispondo!

Voglio attendere il giorno vicinissimo
in cui tutto il creato, ricreato
genialmente da me, mostrerà d'essermi,
come si deve, sommamente grato!

Quand'io farò la mia prima grand'opera,
allora piegherò l'umiltà mia!... »
Tal Gigione parlò. L'eco risposegli:
— Ecco la prima gran... corbelleria!...

La neutralità di Gigione

Le elezioni di Albano, Sora e Lugo hanno dato occasione a Gigione di esibire la virtù della neutralità.

Quanto possa costare ad un uomo, come l'attuale Presidente del Consiglio, il rimaner neutro — senza neanche il solitario sfogo di una affermazione virile purchessia — è cosa di cui gli sarà tenuto conto in questo mondo e nell'altro.

Erano di fronte tre socialisti, un repubblicano, un generale, un cameriere di cappa e spada del papa ed un costituzionale moderato.

Roba da tentare anche Sant'Antonio!

C'era da dar una toccatina agli usi civici dell'agro romano, alla libera Chiesa nello Stato Sovrano, alla Campania Felice, alla Forte Romagna, alla « nobilità dei cavalieri antiqui! » Come resistere! si ha un bel dichiararsi neutri, ma quando uno si sente sotto tutta questa grazia di Dio, bisogna che sfoghi, e Gigione *sfogò* con un telegramma ai 3 prefetti ed ai tre candidati dei Castelli in simil guisa esprimendosi:

Avvocato *Valensani*: Frascati:
Nel vostro nome è l'auspicio della vittoria; che esso attiri la *plusvalenza* dei votanti. *Vale*...

Prof. *Salvemini*: Marino:
O professore di quella storia che è maestra della vita, chi più di voi adatto alla vita... politica? Il vostro nome è simbolo di vittoria: *Salve!*...

Conte *Soderini*: Albano:
Augurovi che Albanesi votino come un sol uomo per voi, non fosse altro per far dispetto ai turchi!

LUZZATTI.

Prefetto Anarratone — Roma — (per telefono)
« Procurate sostenere Valensani a Frascati Salvemini a Marino, Soderini ad Albano in modo da eliminare un combattente. Domenica poi, fra i due litiganti il terzo godrà. E non dimenticate l'aurea massima del Vangelo:

Il lupo e l'agnello verranno ad abbeverarsi alla medesima fonte ».

Prefetto Ravenna: « Conto vostra perfetta neutralità: agite coi piedi di piombo e le scarpe di Brunello; o se vi par meglio come la gatta di Masino; non siate insomma nè gallo nè gallina ma... Cappone.

Scegliete: uno dei tre deve cadere; al ballottaggio di domenica penseranno gli Dei ».

Prefetto di Caserta:
« Esigo da voi il sacrifizio di Abelardo circa elezione Sora. Solo in tal modo otterremo elevazione costumi politici italiani. Il resto non monta ».

Quello che è strano poi si è il fatto che tanta neutralità abbia portato diritto..... a due ballottaggi.

Ma è naturale. Come si fa a mantenersi neutri dinanzi all'urna, che è femmina?

Il processo dei Russi

Finalmente il processo di Venezia si avvia alla sua naturale e preveduta soluzione. Chi uccise il povero Conte Kamarowsky non fu il Nawmow per incarico di Prilukoff e della Tarnowska, ma i chirurghi dell'Ospedale di Venezia i quali, visto che il conte, malgrado le ferite, era di ottima cera, chiacchierava, leggeva e fumava, si riunirono a consulto sotto la presidenza del primario Cavazzani, il quale non c'era, o per meglio dire c'era... ma allo stato sonnambolico, mentre gli altri erano più o meno in *trance*.

. . . .

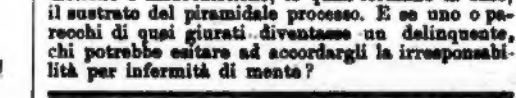
Questa fila di punti — che non sono punti di sutura addominale — stanno a rappresentare la classica operazione di chirurgia *liberty* — com'ebbe ad esprimersi elegantemente il perito prof. Giordano, un'operazione destinata ad essere tramandata ai posteri mediante il cinematografo come quelle del prof. Doyen, ma della quale poi furono ritirati i *films* per dar modo al Dr. Cavazzani di affermare, giurare e spergiurare che egli non c'era, non ha mai operato il Kamarowsky e non l'ha mai visto nè vivo nè morto.

In fondo poi il primario ha ragione, perchè il paziente, quando stava sotto le sue unghie era semplicemente mezzo morto ossia semivivo, con le budella di fuori che gl'inservienti si affannavano a cacciar dentro, come i pescatori fanno con le anguille che tentano di scappare dal canestro.

Dopo queste animatissime manovre che avrebbero fiaccato un rinoceronte, la bell'anima del Kamarowsky volò in cielo fra la soddisfazione del Corpo medico dell'Ospedale che vide finalmente avverate le previsioni fatte.

Dopo di che ai giurati veneziani non rimane che assolvere la Tarnowska, il Prilukoff ed il Naumow, augurando loro di non metter mai piede a Venezia, ove, se le palle di revolver nella pancia mettono di buon umore i feriti, vi sono dei chirurgi che s'incaricano di *far ridere gli eredi*...

Quanto ai giurati poi, noi li compiangiamo profondamente e non ci meraviglieremmo affatto se un giorno o l'altro quei dodici onesti e pacifici padri di famiglia, abbrutiti dalle disquisizioni psicopornoginecologiche e corrotti dalle sedute a porte chiuse e dai particolari piccanti del processo, si dessero in preda alle esercitazioni psicopatiche sadistiche e masochistiche, le quali formano la base, il sustrato del piramidale processo. E se uno o parecchi di quei giurati diventasse un delinquente, chi potrebbe esitare ad accordargli la irresponsabilità per infermità di mente?

GIGIONE NEL TEMPO

CRISTOFORO COLOMBO

Per cominciare la storia della sua vita ab ovo, ossia dall'uovo... di Colombo, è mestieri dire che, in previsione della sua futura assunzione al Governo, Cristoforo Gigione si diede fin dai primi anni allo esercizio del navigare, riuscendo in breve tempo a saper barcamenarsi tra due acque e ad arrivare là dove altri non supponeva ch'egli sarebbe unqua arrivato.

E poichè prevedeva che l'America sarebbe stata un dì la méta, se non la Mecca, della nostra emigrazione, Colombo si decise.... a scoprirla. Fu così che, raccolto alla meglio un equipaggio, con una vecchia caravella — la Santa... Memoria *— uscì un bel giorno dalla baja del Centro, tenendosi sempre a sinistra. Malgrado la navigazione difficile, doppiò felicemente il Capo della Sinistra Democratica, rischiò di naufragare nel Mar dell'Anti... clericalismo, ma finalmente, dopo qualche mese, raggiunta la regione del Tropo, prese terra a San Salvador... Giolitti.*

Appena sbarcato, molto ebbe a soffrire per l'ostilità delle Pellirosse, ma si rifece ad usura scambiando altisonanti telegrammi con Roosevelt

Al ritorno non gli mancarono onori e feste, ma cogli onori anche le critiche e infine i tradimenti, chè l'invidia in pochi anni ridusse il povero grand'uomo a girare il mondo come semplice commesso viaggiatore... in trattati.

E con lui giravano anche i suoi Concini.

IL VIAGGIO
della signora Cometa Halley

Si son potute ritrovare le traccie della illustre signora dopo tanto tempo che si erano perdute e un telegramma dalla Stazione di Città del Capo ne segnala il passaggio per colà.

La momentanea sparizione di lei aveva già allarmato la classe dei *reporters* astronomici incaricati di seguirla e magari intervistarla. Evidentemente annoiata da tante seccature, madama Cometa aveva a bella posta eluso la vigilanza di quei curiosi cronisti dello spazio, ma il telegramma di cui sopra li ha nuovamente condotti sulla buona via... lattea e già le notizie concernenti il viaggio della gentildonna corrono sulle ali degli apparecchi di segnalazione.

Possiamo dare qualche primizia:

Saturno, 3 aprile. — « Ieri avemmo il piacere di salutare dal finestrino di uno scompartimento di II. « Signore Sole e Comete » la Halley che riconoscemmo dallo strascico. La sua salute è ottima. Proseguì colla velocità di 50,000 km. al secondo per la linea Siderale ».

Urano di sopra, 10. — « Accompagnata dalla signorina Stella Filante è qui scesa per aspettare la coincidenza con Marte la signora Cometa Halley ed ha fatto colazione alla « Trattoria del Cancro » sorbendo una sfera alla « coque » e un bicchiere di asteroide ».

Marte, 14. — « Preavvisati da un telescopigramma dell'arrivo della illustre viaggiatrice, i Marziali, preceduti da un plotone dei Lavoratori del Canale, si sono recati ad incontrarla per renderle i dovuti omaggi.

All'arrivo dell'Express-Interplanetario la banda musicale diretta dal M. Schiaparelli ha intonato l'« inno al Sole » e tosto si è vista comparire allo Zenit la chioma della Halley.

Il sindaco cav. Gemelli le ha pòrto il saluto in nome della popolazione offrendole un mazzo di aeroliti e la costellazione dell'ordine del Sagittario

L'egregia signora ha ringraziato e dopo essersi avvolta in una nebulosa di pelo d'Ariete si è eclissata ».

In seguito a queste precise notizie la non mai abbastanza lodata Società pel Movimento dei Forestieri, preoccupata, si è rivolta all'on. Nathan e a S. E. Luzzatti per sapere come comportarsi, dato che la Halley intendesse visitare la Capitale d'Italia, e maggiormente sono allarmati i pezzi grossi del Vaticano nel caso di una probabile richiesta di visitare il Pontefice.

Possiamo frattanto assicurare i nostri lettori che — almeno per ciò che riguarda il Gabinetto dei Ministri — non c'è timore di complicazioni, avendo il Presidente del Consiglio una speciale dimestichezza con tutti gli astri come lui.

Ex cameriere... di cappa e spada, di ritorno da una disgraziata gita nei Colli Albani, desidererebbe riprendere quel servizio — *Conte Sode*...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Qui presentiamo nell'usata foggia
ROBERTO GALLI, noto deputato
Dallo spirto bollente, eletto a Chioggia
E *Tromboni* pur anche nominato.

IL NOVELLO ORFEO ALLA CAMERA

Al suono della lira che è il suo forte, cerca di ammansare le fiere con la potenza del suo canto.

LA IX MOSTRUOSITÀ INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Benchè anticipata di un anno — allo scopo precipuo di non danneggiare gli interessi dei vetturini e albergatori di Roma nel 1911 — l'esposizione artistica di quest'anno è riuscita, come al solito, degna delle tradizioni ec etera, per opera dell'on. Fradeletto, l'infaticabile organizzatore il quale eccetera eccetera, e noi che anche prima dell'on Luzzatti ci siamo recati sul posto, siamo in grado di fornire ai lettori le seguenti primizie telefonateci dal nostro redattore artistico:

« Vi trasmetto le mie impressioni, così come le trovo annotate nel taccuino:

Le sale, come sapete, sono distribuite in sezioni o mostre: individuali, internazionali, personali, intime (ossia per soli adulti), delle bellezze d'Italia (per cura della Società pel movimento dei forestieri) e della gioventù inferiore ai trent'anni.

Ecco ciò che più ha attratto la mia attenzione:

Tre marine mercantili e convenzionali, dello Schanzer, del Bettolo e del Cattolica; le due prime furono respinte in altre Esposizioni; la terza non mi pare migliore delle altre, ma ne riparleremo fra poco.

Pazza Di-Giorgio — Bene inquadrata e curbasciata, ma monotona. Non ne posso Benadir.

Canale Russo a Venezia, dipinto e condotto con molte perizie.

Primavera Romana — Acqua... forte.

Lago d'Albano con effetto di burrasca.

Suonatore d'organo del Faelli.

Signora con lo strascico dell'Halley; copia di vecchio dipinto, assai discussa ma luminosissima.

L'Etna, disegno a lapillo di Barzini.

Fiori d'arancio, tempera molto resistente, della Siemens.

Il Lavoro, del Pantano, con studio di prospettiva... lontana.

Ideale, di Murri Romolo, a contorni indecisi, di poco effetto.

Lo Spingardi espone i soliti « quadri » e il Chini alcune *scene dell'Argentina* che... manifestano una buona tendenza futurista.

Citerò ancora il Calderini con una scultura: *La Giustizia*, non finita; il Chiesa col *Duello delle beffe* finito benissimo, il Martini con alcuni *ex-libris*.... neri sull'Affrica, Morgari colla scena di Ursus nel *Quo vadis* e il Mezzanotte che pure avendo una tavolozza ricchissima usa del colore con indecente parsimonia.

Degni di nota: Bezzi, *Pochi!*; Fattori, *Plotone grigio*; Gola, *Caruso*; Della Mosca Bianca, *Piazza del Buon Mercato*; Innocenti, *Gli adulteri*; Balla, *Il sorcio*; un *Interno* di Scattola, rappresentante una camera ammobigliata all'uso moderno; un *Conto* del Sartorio; un *Arco* di Tito; un *Pio X* di Nono. Non va dimenticato il Grosso che col Lionne forma una delle principali attrattive della Mostra, e così pure — fra le tante opere esposte nella Sala della Gioventù — un'*Eva* del Tajani, pastosissima ed il ritratto di Napoleone Bonaparte in fascie, dal vero, di Gigetto Greppi, un ragazzo che promette molto.

Chiudo questa mia rapida rassegna additando all'ammirazione dei cultori dell'Arte: l'*Autoritratto* di Enriquez Ferri, della migliore epoca delle ritrattazioni, per quanto un po' sbiadito dal *Tempo*; una *Veduta dei Castelli in aria* del Gigione, con demanio forestale dai profondi toni misteriosi ed eloquenti piante di pappafico. È tutta un'allegoria piena di fascino, con cornice di cuoio ministeriale durissimo, lavorato a... sbalzo dalla Ditta Sonnino & C.

L'opera è stata già acquistata da un ricco signore di Dronero.

IL CODICE PEI MINORI

La Commissione per lo studio del codice pei minorenni ha già fissato — dice la stampa — i punti fondamentali su cui questo codice dovrebbe basarsi, — e quanto prima, dunque, anche i ragazzi avranno la loro codificazione giuridico-penale; loro che, fino ad oggi, avevano quale unica... codificazione la classica camicia di fuori, dietro i pantaloni.

Un codice pei ragazzi esclusivamente? Oppure vi sarà contemplato anche il caso (poco da contemplare, veramente) dell'uomo grande che fa il ragazzo?

Il fatto che Enrichissimo Ferri è membro della commissione che studia in codice in questione, veramente, farebbe supporre di no.

Il nuovo codice pei minorenni, contiene i seguenti principali capitoli, classificanti i delitti:

— Delle dita nel naso con preme... ditazione.

— Del carrettino di carta al posteriore delle mosche ed altri insetti indifesi.

— Della sigaretta perpetrata contro permesso, ed altri sistemi di fumo, compresa la pipa.

— Della preterintenzionalità nel salare la scuola.

Le pene variano dallo sculaccione duro a pane e acqua, dal pignolo esemplare, con segregazione cellulare, fino al cantone coatto inasprito dalle orecchie d'asino.

LA RIFORMA DEL SENATO

Che riformisi il Senato
passi; nulla abbiam da dire!
ma farebbe assai stupire
se venisse riformato,
con un metodo migliore,
similmente il senatore!
Non avrebbe alcun valore
la riforma; è noto ormai
che se tanti acciacchi e guai
gode sempre il senatore,
ei, nel giungere al Senato,
già può dirsi... riformato!
e sarebbe cosa stolta
riformarlo un'altra volta!
Tranne il caso singolare
che pretenda un senatore
riformarsi, per tornare
nell'antico suo vigore!
Ma in siffatti casi strani,
bellamente la riforma
si può farla... uso Tajani,
purchè salva sia.... la forma!

Lettere quasi perdute

Al signor Nicola P.....

Caro Nicola,

Questa sera non posso venire all'appuntamento perchè la mia signora è scivolata al pattinaggio della baronessa e si è fatta una ecchimosi di dietro. Il pattinaggio è diventato il divertimento più intellettuale della nostra buona società e Clelia che è molto repandù nei salotti ha voluto subito provarci senza pensare che per una donna grossa come lei sono buggiarate pericolose.

La fortuna ha voluto che sia cascata a sedere sul figlio dell'ambasciatore che ci ha ammorbidito la botta se no mi si poteva rovinare perchè col busto alla francese come caschi caschi male. Mazzoni che l'ha visitata ieri ha detto che non è niente. Ci ha ordinato la vasellina borica e l'acqua Janose per lo spavento. Se si potrà rimettere a sedere andremo lunedì sera a pranzo dai Zanzanelli e poi faremo una capatina dalla duchessa di Sorgoff, quella signora divisa dal marito che abbiamo conosciuta al Salone Margherita. La notizia pubblicata dall' Italie *per ciò che riguarda la mia signora è piuttosto prematura e inavveduta. È vero che Clelia dopo di aver vista la principessa Abbametecche voleva ballare lei pure una danza greca per beneficenza col conte di San Martino, ma per ora l'idea è stata rilasciata per via di Monsignore che non ha voluto. E siccome è già un po' inquieto per la faccenda del femminismo non vorrei che lo disgustasse troppo. Non dico bene? L'altra sera siamo stati alla prima rappresentazione dell'* Amore dei tre re. *Come al solito tutti i canocchiali erano puntati sulla mia Signora che aveva una toletta di scifonne celeste con i pendolini di getto in decoltè. Ci avevo fatto mettere il diadema di solitari e di perle con la pettinatura che va adesso, e al collo il pendantiffe che ci rubarono a Salsomaggiore e che poi fu ritrovato nella valigia.*

Non ti dico le visite che abbiamo avute fra un atto e l'altro. Il prefetto, il sotto-segretario, il barone Ciampini, il marchese di Santonina, duca Tamburlani... La mia signora li faceva mettere tutti davanti per fare arrabbiare la Trapanati che stava in poltrona e, levato Emanuele, non c'era un cane che la guardava.

Riguardo alla produzione ti dirò che preferisco la Cena *dove c'è più gente che recita e i versi che dicono sono più lisci. Io poi sono nemico delle similitudini e delle antonomasie; mi piace che si dica pane al pane e vino al vino senza ricorrere all'onda del mare per far capire che vuoi bene a una donna che sarebbe lo scoglio e via discorrendo. Nei corridoi dicevano che c'era sotto il simbolo ma io per dir la verità non l'ho visto, essendo rimasto quasi tutta la sera in fondo al palco e molte cose mi sono scappate. Certo però che è una gran bella cosa. La mia signora mi chiama per la strofinazione.*

Ti saluto. Dà un bacio a Checchina e ricordati di dirmi se il duca di Carachè è solvibbile davvero. A rivederci.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

P. S. Se la nota persona non ha ancora scritto fai subito il precetto. Per l'affare delle 20.000 sentirò mia moglie. Con monsignore, per ora, è inutile che ci provi, perchè ha speso per il santuario e l'organo di Santa Margherita. Addio.

Il Natale di Roma

Baccelli — In questo giorno sacro bisogna piantare degli alberi.

Nathan — Ecco, io potrei darvi una mano se si trattasse di ...carote.

Viens poupoule!

Lo hanno annunziato i giornali, quindi possiamo dirlo anche noi. E poi, che c'è di male? Solo i maligni potrebbero trovar da ridire, apprendendo che Gabriele d'Annunzio è a Parigi, e vi si fermerà per studiare.... le sartine.

Già: pare che il nostro grande sofoclèo, stanco di velivolare i cieli, ritorni alle cose di questa meschina terra, fermandosi a quello che in terra c'è di più.... pedestre: il marciapiede.

Ma del marciapiede egli coglierà a volo, fra le tante figure, una sola: la sartina.

A Parigi la novella è già corsa, e le sartine sono tutte in orgasmo, come all'epoca in cui girava per la capitale francese il celebre Soleilland, terribile satiro. D'Annunzio è, dicono, sulla bocca di tutte. Poichè non mancano anche quelle, e sono numero grandissimo, che sono dispostissime a farsi studiare dal grande Eschilèo, nella speranza poi di essere, per sua mano, messe in un romanzo, in una laude, in un sonetto, in una semplice stanza, magari, purchè... decorosamente mobiliata.

Gabriele, intanto, si alza prestissimo, e si mette subito, ogni mattina, di piantone lungo i *boulevards* in attesa delle frotte di *midinettes*, che si recano al lavoro. E appena le scorge, le studia.

— ***Psst! Psst! Psst!***

— **Chi siete? Che volete?**

— **Sono un povero studioso, anzi uno studente... dietro alle sartine. Dite, bionde e brune figlie di Gallia brumosa, sareste disposte a lasciarvi guardare, esaminare, sviscerare? Volete ch'io vi canti nel sonoro italico verso disciolto, o preferite l'eternazione plastica dell'emistichio-distico-trochèo nella superfetazione dell'io sensibile, palpabile, trascendentale?**

— ***Cochon!...***

Qualcuna, più pratica, gli chiede invece una cena, e una ciocca di capelli.

Le notizie che giungono da Parigi sui primi risultati degli studi così iniziati da Gabrielissimo, sono confortanti.

L'Aedo ha detto agli intimi ch'egli tornerà da questa sua osservazione parigina con una novella ricchezza di lingua.

Intanto si esercita, si esercita... Non solo coglie per via le frotte di *midinettes*, ma compie delle vere ispezioni dei laboratori.

L'altr'ieri andò al *Bon Marchè* e, come entrò, le ragazze lo guardarono un po' meravigliate.

Quando poi egli disse di esser l'autore delle *vergini delle rocce*, la meraviglia di quelle crebbe:

— **L'autore delle vergini? E che cercate più? Volete amore?**

— **.... *più che l'amore!* voglio il *Piacere*, voglio il *Fuoco*. Io... *melograno*.....**

— **Vergogna, a quell'età!**

— **Che volete farci se mi sento.... la fiaccola sotto al moggio?**

— **Arma la prora e salpa....**

— **Eh! forse che si, ma anche forse che no..**

Il bagno obbligatorio

Al Consiglio comunale di Londra si è discusso ed approvato un curioso progetto di legge, mercè il quale un apposito corpo di medici-agenti potranno fermare per istrada o visitare a domicilio tutte le persone non in odore... di nettezza e obbligarle a far un bagno nelle ventiquattro ore.

Finora avevamo l'istituzione dei forzati al bagno; ora avremo quella del bagno forzato.

Facciamo voto che un identico progetto di legge sia presentato al più presto alla Camera italiana per dare un novello incremento ai servizi di igiene e pulizia urbana.

L'on. Luzzatti che cura con tanta sapiente minuzia la felicità e l'elevazione fisica e morale delle masse, sarà ben lieto di elargir loro il bagno gratuito obbligatorio, che l'on. Credaro istituirà intanto come esperimento nelle scuole primarie e secondarie, in attesa della refezione scolastica che verrà di conseguenza attesochè il bagno risveglia l'appetito.

Ci vorrà quindi uno stanziamento di parecchi milioni per la costruzione di molte migliaia di sale da bagno, perchè non basta aver pulito anche il resto.

La civiltà di un popolo si misura dalla quantità di sapone che esso consuma; e noi in Italia ne consumiamo poco, perchè l'analfabetismo impera sovrano, e a lavar la testa agli asini si perde il ranno ed il sapone

Ben venga adunque il bagno obbligatorio, sarà il primo avviamento a quella politica interna ed estera delle mani nette preconizzata dall'onorevole Luzzatti.

Purchè non sia la politica di Pilato e i signori deputati non boccino il progetto per non dar noja e dispiacere alla massima parte dei loro elettori!

La commedia dei Microbi

La notizia viene dall'America, ma ciò non vuol dire che non si debba prestarle fede. Dopo *Chantecler*, dove i personaggi sono animali da cortile, avremo, cioè avranno a Wisconsin per cura... antisettica del dott. Rovenel direttore di quella Università batteriologica, una commedia nella quale agiranno attori travestiti da microbi.

La cosa parrà strana e invece è semplicissima; ormai tutti conoscono le abitudini e i costumi dei diversi bacilli e ciascuno ne ha con sè una discreta quantità che coltiva amorosamente e pei quali gli

uffici d'igiene si mostrano teneri impedendo ... ne possiede di disfarsene entro i locali rinchi...

Ora questi graziosi animaletti stanno per ... portati sotto forma di simboli e personific... sulle tavole del palcoscenico; figuriamoci l... soddisfazione!

Come vestiranno gli attori? Il *Caramba* d... già assicura che — mediante gli ingrandi... fotografici dei diversi microrganismi che il ... lissimo dott. Rovenel ha messo a sua dispos... — egli sarà fedelissimo nell'imitare i costum... ultimi figurini della moda dei bacilli, rispetta... taglio dei filamenti, la foggia delle granula... delle areole gelatinose in uso fra le popol... micrococchiche, difteriche, tetaniche, e più s... mente fra gli Ematozoi che rappresentano la ... intellettuale dei microbi.

Si conosce già il numero dei personaggi (q... miliardo fra prime parti e comparse) e l'am... in cui si muoveranno sarà una cellula dell'e... mide di un coniglio inoculato; ingrandita ... volte e sezionata all'altezza del boccascena.

L'intreccio — narrano i giornali — si aggir... « guerra dei microbi contro la razza umana... zione comprende la storia degli amori di *T... Tubercolo* e di *Maria Bacillo*, una stenograf...

Per nostre dirette informazioni possiamo a... gere che altri personaggi saranno: un certo ... *terio*, scrivano locale, *Spirillo* e *Vibrione*, por... e *Septicemia*, donna di servizio. Attorno ad ... muoveranno *Leptococchi* e *Fafagiti* nei lor... dizionali costumi.

Non possiamo dire di più; ce lo ha proi... modestia dell'autore e il Pierantoni di Wisc... Solo ci è dato offrire come primizia la fine d... logo del II. atto fra la Bacillo e il Tubercol... arieggia il finale della *Traviata*:

TEODORO TUBERCOLO

(Viene avanti con molta secrezione; ha ... croscopio nell'occhio destro e una siringa d... vaz in mano. E' il giorno della Festa del C... loma).

Dolce Maria, sei spirocheta e pallida...
hai la tossina secca... Perchè mai?
Ch'hai putrefatto? Dillo al tuo Tubercolo!

MARIA BACILLO

E' questo il pus che Amor m'ha inocula...

TEODORO

Orrore! Ed io ci vado per le peste!
Oh, non t'avessi conosciuta mai!

MARIA

(avvicinandosi, con diplobacillomania).

Calma la tua colèra o mio Teodoro,
Tu sei il mio cocco, un poco virulento,
un po' essudato, è vero, ma mi piaci
pur se nell'ira mi blastomiceti!
Lascia ch'io sterilizzi il pianto mio
sul tuo seno sì centro d'infezione
per me! Sian l'esistenze nostre ognora
congiuntivite insiem!

Cronaca di Ron...

IL "VADE-MECUM„ DEL FOREST...

(Guida storico-archeologica di Roma)

Somma Sacra Via. — O *Via Venelo*, come f... ribattezzata dai barbari conquistatori della III ... in onore forse del Veneziano Console Luzza...

E' un'arteria importantissima del Quartier... dovisio, lunghesso la quale dicesi fossero — ... narra Dione — costruzioni che rivaleggiaron... pregi architettonici colla stessa Domus Sonni... i cui ruderi sono tutt'ora visibili presso il C... Magnanapoli.

Una fra tutte, detta *Palagium Gigionense*... celle per fattura egregia, e le sue fondamenta ... nero praticate con somma sapienza al livello ... delle falde del Colle Palamidonale, come ... che per struttura e solidità presentavano ... giori probabilità di resistenza.

Ivi recossi ad abitare il suddetto Console ... zattico ed abbellì cotanto la prescelta magion... fiori, pampini, figure e simboli contesti d'oro... pari, che, già pria del suo avvento al potere ... tutti era il palagio citato (ne parla fino Ero... nelle istorie dell'Ellesponto) per la dovizia ...

Viens poupoule!

Lo hanno annunziato i giornali, quindi posmo dirlo anche noi. E poi, che c'è di male? lo i maligni potrebbero trovar da ridire, prendendo che Gabriele d'Annunzio è a rigi, e vi si fermerà per studiare.... le sarne.

Già: pare che il nostro grande sofoclèo, anco di velivolare i cieli, ritorni alle cose questa meschina terra, fermandosi a quello e in terra c'è di più.... pedestre: il marpiede.

Ma del marciapiede egli coglierà a volo, le tante figure, una sola: la sartina.

A Parigi la novella è già corsa, e le sarne sono tutte in orgasmo, come all'epoca cui girava per la capitale francese il celee Soleilland, terribile satiro. D'Annunzio dicono, sulla bocca di tutte. Poichè non ancano anche quelle, e sono numero granssimo, che sono dispostissime a farsi stuare dal grande Eschilèo, nella speranza poi essere, per sua mano, messe in un roman, in una laude, in un sonetto, in una semice stanza, magari, purchè... decorosamente obiliata.

Gabriele, intanto, si alza prestissimo, e si ette subito, ogni mattina, di piantone lun- i *boulevards* in attesa delle frotte di *miditte*s, che si recano al lavoro. E appena le orge, le studia.

— *Psst! Psst! Psst!*

— Chi siete? Che volete?

— Sono un povero studioso, anzi uno stuente... dietro alle sartine. Dite, bionde e rune figlie di Gallia brumosa, sareste dispoe a lasciarvi guardare, esaminare, sviscerare! olete ch'io vi canti nel sonoro italico ver- disciolto, o preferite l'eternazione plastica ll'emistichio-distico-trochèo nella superfizione dell'io sensibile, palpabile, trascenntale?

— *Cochon!...*

Qualcuna, più pratica, gli chiede invece a cena, e una ciocca di capelli.

Le notizie che giungono da Parigi sui prii risultati degli studi così iniziati da Garielissimo, sono confortanti.

L'Aedo ha detto agli intimi ch'egli tornerà questa sua osservazione parigina con una vella ricchezza di lingua.

Intanto si esercita, si esercita... Non solo glie per via le frotte di *midinettes*, ma come delle vere ispezioni dei laboratori.

L'altr'ieri andò al *Bon Marchè* e, come trò, le ragazze lo guardarono un po' meragliate.

Quando poi egli disse di esser l'autore delle *rgini delle rocce*, la meraviglia di quelle crebbe:

— L'autore delle vergini? E che cercate ù? Volete amore?

—.... *più che l'amore!* voglio il *Piacere*, voio il *Fuoco*. Io... *melograno*.....

— Vergogna, a quell'età!

— Che volete farci se mi sento.... la fiaccla sotto al moggio!

— Arma la prora e salpa....

— Eh! forse che sì, ma anche forse che no..

Il bagno obbligatorio

Al Consiglio comunale di Londra si è discusso ed pprovato un curioso progetto di legge, mercè il uale un apposito corpo di medici-agenti potranno ermare per istrada o visitare a domicilio tutte le ersone non in odore... di nettezza e obbligarle a ar un bagno nelle ventiquattro ore.

Finora avevamo l'istituzione dei forzati al bagno; ra avremo quella del bagno forzato.

Facciamo voto che un identico progetto di legge a presentato al più presto alla Camera italiana er dare un novello incremento ai servizi di igiene pulizia urbana.

L'on. Luzzatti che cura con tanta sapiente minuzia la felicità e l'elevazione fisica e morale delle asse, sarà ben lieto di elargir loro il bagno grauito obbligatorio, che l'on. Credaro istituirà inanto come esperimento nelle scuole primarie e econdarie, in attesa della refezione scolastica che errà di conseguenza attesochè il bagno risveglia appetito.

Ci vorrà quindi uno stanziamento di parecchi ilioni per la costruzione di molte migliaia di sale a bagno, perchè non basta aver pulito anche resto.

La civiltà di un popolo si misura dalla quantità i sapone che esso consuma; e noi in Italia ne conumiamo poco, perchè l'analfabetismo impera sorano, e a lavar le testa agli asini si perde il ranno d il sapone

Ben venga adunque il bagno obbligatorio, sarà l primo avviamento a quella politica interna ed stera delle mani nette preconizzata dall'onorevole uzzatti.

Purchè non sia la politica di Pilato e i signori eputati non boccino il progetto per non dar noja dispiacere alla massima parte dei loro elettori!

La commedia dei Microbi

La notizia viene dall'America, ma ciò non vuol ire che non si debba prestarle fede. Dopo *Chanecler*, dove i personaggi sono animali da cortile, vremo, cioè avranno a Wisconsin per cura... antittica del dott. Rovenel direttore di quella Uniersità batteriologica, una commedia nella quale giranno attori travestiti da microbi.

La cosa parrà strana e invece è semplicissima; rmai tutti conoscono le abitudini e i costumi dei iversi bacilli e ciascuno ne ha con sè una discreta quantità che coltiva amorosamente e pei quali gli uffici d'igiene si mostrano teneri impedendo a chi ne possiede di disfarsene entro i locali rinchiusi.

Ora questi graziosi animaletti stanno per essere portati sotto forma di simboli e personificazioni sulle tavole del palcoscenico; figuriamoci la loro soddisfazione!

Come vestiranno gli attori? Il *Caramba* di laggiù assicura che — mediante gli ingrandimenti fotografici dei diversi microrganismi che il genialissimo dott. Rovenel ha messo a sua disposizione — egli sarà fedelissimo nell'imitare i costumi e gli ultimi figurini della moda dei bacilli, rispettando il taglio dei filamenti, la foggia delle granulazioni e delle areole gelatinose in uso fra le popolazioni micrococchiche, difteriche, tetaniche, e più specialmente fra gli Ematozoi che rappresentano la classe intellettuale dei microbi.

Si conosce già il numero dei personaggi (qualche miliardo fra prime parti e comparse) e l'ambiente in cui si muoveranno sarà una cellula dell'epidermide di un coniglio inoculato; ingrandita 10.000 volte e sezionata all'altezza del boccascena.

L'intreccio — narrano i giornali — si aggira sulla « guerra dei microbi contro la razza umana. L'azione comprende la storia degli amori di *Teodoro Tubercolo* e di *Maria Bacillo*, una stenografa ».

Per nostre dirette informazioni possiamo aggiungere che altri personaggi saranno: un certo *Bacterio*, scrivano locale, *Spirillo* e *Vibrione*, pompieri e *Septicemia*, donna di servizio. Attorno ad essi si muoveranno *Leptococchi* e *Fafogiti* nei loro tradizionali costumi.

Non possiamo dire di più; ce lo ha proibito la modestia dell'autore e il Pierantoni di Wisconsin. Solo ci è dato offrire come primizia la fine del dialogo del II. atto fra la Bacillo e il Tubercolo, che arieggia il finale della *Traviata*:

TEODORO TUBERCOLO

(Viene avanti con molta secrezione; ha un microscopio nell'occhio destro e una siringa di Pravaz in mano. E' il giorno della Festa del Granuloma).

Dolce Maria, sei spirocheta e pallida..
hai la tossina secca... Perchè mai?
Ch'hai putrefatto? Dillo al tuo Tubercolo!

MARIA BACILLO

E' questo il pus che Amor m'ha inoculato!

TEODORO

Orrore! Ed io ci vado per la peste!
Oh, non t'avessi conosciuta mai!

MARIA

(avvicinandosi, con diplobacillomania).

Calma la tua colèra o mio Teodoro,
Tu sei il mio cocco, un poco virulento,
un po' essudato, è vero, ma mi piaci
pur se nell'ira mi blastomiceti!
Lascia ch'io sterilizzi il pianto mio
sul tuo seno sì centro d'infezione
per me! Sian l'esistenze nostre ognora
congiuntivite insiem!

Cronaca di Roma

IL "VADE-MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Summa Sacra Via. — O *Via Veneto*, come fu poi ribattezzata dai barbari conquistatori della III Roma, in onore forse del Veneziano Console Luzzattico.

E' un'arteria importantissima del Quartiere Ludovisio, lunghesso la quale dicesi fossero — come narra Dione — costruzioni che rivaleggiarono per pregi architettonici colla stessa Domus Sonniniana i cui ruderi sono tutt'ora visibili presso il Clivum Magnanapoli.

Una fra tutte, detta *Palagium Gigionense*, eccelle per fattura egregia, e le sue fondamenta vennero praticate con somma sapienza al livello stesso delle falde del Colle Palamidonale, come quelle che per struttura e solidità presentavano maggiori probabilità di resistenza.

Ivi recossi ad abitare il suddetto Console Luzzattico ed abbellì cotanto la prescelta magione di fiori, pampini, figure e simboli contesti d'oro alla pari, che, già pria del suo avvento al potere, da tutti era il palagio citato (ne parla fino Erostrato nelle istorie dell'Ellesponto) per la dovizia degli ornamenti, stucchi e arcistucchi che vi erano profusi.

Gli scavi che recentemente vennero praticati in quel luogo augusto portarono alla luce molti documenti preziosi che si credevano smarriti per sempre e fu solo per la tenacia dell'archeologo Giovanni da Dronero che fu possibile riesumare tanto tesoro che giaceva racchiuso in casse di deposito ritrovate in un rialzo consolidato da riporti attivi poco prima dell'epoca dei Tre Re e intieramente coperte da materiali e fondi di riserva.

Fu così che si potè stabilire per approssimazione l'esistenza in quei paraggi di un *laconicum* che Luzzattico, nemico acerrimo di Tacito, fece distruggere e medesimamente si accertò l'ubicazione della Curia Ostilia nei pressi della odierna Via delle Tre Cannelle, avente spesso comunicazione di idee direttamente col *Clericalium*.

E' infine da notarsi che di dove sorge ora la Domus Luzzattiana vennero esumate ben 10 statue, alcune mancanti di qualche parte: testa, braccio o piede, e alcune poco in gamba, le quali ciononostante furono collocate in apposite nicchie vacanti per abbellire altrettanti *Dicasterium*, e che fu nella *Summa Sacra Via Veneto* che ebbero a sopportare le più crudeli torture i martiri della nostra santa Religigione.

GREGORIO VIUS.

Telegrammi intimi

All'alba di giovedì scorso — genetliaco della Eterna, l'on. Luzzatti ha così telegrafato al Sindaco Ernesto Nathan:

— Lasciate che il mio grande cuore si espanda col primo magistrato dell'Alma Mater. Chi più di noi e di Guido Baccelli può sentire la grandezza solenne di quest'ora che rammenta l'altra quando agli albori della Storia i due gemelli di Rea Silvia tracciarono con l'aratro il luogo d'onde tanta luce di gloria e di sapienza doveva irraggiare il mondo?

Festeggiamoci dunque in famiglia — *inter pocula* — questo genetliaco, stasera in Campidoglio e date soprassoldo ai pizzardoni e doppia razione alle aquile e alla lupa.

LUZZATTI

Ernesto Nathan si affrettò a rispondere:

— Ringrazio Vostra Ecc.za benevole espressioni mio riguardo. Certo mercè Noi, Roma non è indegna suo glorioso passato; ma la festa vera gliela faremo l'anno che viene; allora si vedrà che cosa abbiamo saputo fare di Lei. Altro che la Roma imperiale dei Cesari! Quella degli Ernesti la sorpasserà di mille yarde! Ma mi occorrono molte ghinee, e Voi me le darete. Altrimenti faremo le nozze coi fichi secchi. Ho fatto preparare la tavola per questa sera nel Gabinetto della Venere Medicea che farà gli onori di casa in gran *decolleté*.

ERNESTO NATHAN.

Le cose a posto.

I padri liguorini dell'Arco di S. Vito ci fanno sapere per mezzo di un sergente dei granatieri che i reverendi soldati che hanno l'abitudine di frequentare il loro convento, servendo la messa servono anche la patria e che se escono dalle sacre funzioni ilari e coloriti, ciò si deve all'affetto dei bicchierini di... liguori che loro vengono distribuiti, in omaggio all'Ordine.

Pro' Gramma.

E' il titolo di una nuova Società sul tipo della « Prò Gentilezza » ed ha lo scopo di ricondurre la pace o decidere la guerra fra le diverse famiglie politiche. Ne è presidente la nobil donna Luigia De Luzzattis.

Dopo il Congresso contro il t, la b, e la p.

Non si tratta, come a prima vista sembrerebbe, di un congresso per la riforma dell'alfabeto, ma di quello recente contro il turpiloquio, la bestemmia e la pornografia, già ridotti pudicamente ai minimi termini con le abbreviazioni in lettere minuscole.

Dopo il suddetto congresso, dicevamo, vari provvedimenti e misure moralizzatrici sono state prese, prima fra cui la destituzione, per offesa continuata alla religione, del noto brigadiere delle guardie di P. S. Francesco Corpodicristo.

Note Vaticane.

Il conte Soderini, reduce dai Castelli, si è tosto recato in Vaticano nella sua qualità di Cameriere Segreto e più che altro Partecipante.. una poca lieta notizia.

Sua Eminenza Merry del Val in compenso ha acerbamente rimproverato e punito l'abate Jansen e il Nunzio Pontificio a Vienna Mons. Granito di Belmonte per avere ossequiato Roosevelt. In seguito a ciò, invece di mostrarsi duro, Mons. Granito pare che presenterà all'iracondo Segretario di Stato (participio del verbo « essere ») un... Bel monte di scuse.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Mediante un opportuno processo di metamorfosi il maestro Mascagni si è trasformato in maestro De Angelis e la stagione lirica è divenuta semi-danzante. Le promesse sono molte e saranno tutte mantenute. Forse a fine di stagione si potrà dire altrettanto delle ballerine del *Sceba*.

All'**Argentina**: Il pubblico ha riconosciuto Sem Benelli, l'autore prediletto, alla seconda rappresentazione dell'*Amore dei Tre Re*. Sono cose che accadono come sotto il governo Luzzatti può benissi-

mo accadere che si costituisca una cooperativa regale per l'esercizio di una bocca a veleno continuato come l'ingresso ai cinematografi.

Al **Valle**: Finalmente l'amico Morichini può essere meritamente felice. Egli non ha più nè sedie nè poltrone sufficienti per fare gli onori di casa a tutti coloro che vogliono frequentare le *soirées* della brillantissima casa Galli-Guasti-Ciarli-Bracci. Noi questa volta vi faremo vedere il bravo Bracci in *Teodoro e C.*, ma il pubblico ha veduto ieri sera l'*Angelo* nella diabolica Dina Galli.

Al **Quirino**: Il commendatore Emilio Zago sfodera con successo sempre crescente tutte le sue novità, ma ogni volta di più si ringiovanisce per l'arte sua eccellente l'ormai venerando *Bepi Conai in Pretura*. Peccato che siamo all'ultima settimana di tanto godimento!

All'**Adriano**: Vedove allegre a tutto spiano. Una di esse è diventata perfino *Falà* pur rimanendo sempre *allegra*.

Al **Metastasio**: Teatro minimo con successo massimo, Nino Martoglio gongola pur minacciato di soffocamento sotto la valanga dei copioni che gli arrivano.

All'**Olympia**: Spettacolo di famiglia, vero, garantito per un anno e a prezzi da non temere concorrenza. Eccovi per esempio due terzi del *Trio Lilia Leas*, uno dei numeri più applauditi del programma che pure ne conta dei magnifici.

Al **Salone Margherita** poi tutto quel che volete e..... anche più in là; c'è fra l'altro un uomo così forte che scommette di ridurre in polvere con un sol pugno il programma di Gigione. In gioventù era deputato del Centro.

La morale

(idea travasata)

Miro far *congrèga e concione* in avversità al *turpiloquio*, alla *immoralità* e alla *pornografia*. Ah! Ah! io ne rido. In ragione primitiva dichiaro che sospenderò sempre li miei *mòccoli*, qualvolta me ne farà agio a scopo di scaricar gravami di bile, e pedinarò *fanciulle immorali*, *a scopo di pornografia*, qualvolta come sopra, *non di bile*, ma di diverso.

Voi siete li *pornògrafi*, l'*immorali* e li *turpiloquenti!* In ragione seconda dichiaro: *abolite la vostra moralità* e ne avremo un'altra, *migliore*, perchè libera. Di questa abolizione ne verrà la morte di pornografia, perchè *non necessaria*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIGHI, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

IL VATICANO

La carriera d'un navig

Protestiamo! anche Alberto di Mona
viene a farci lo stesso giochetto,
sì che il Papa si vede costretto
una brutta puntata a giocar.
Protestiam, protestiam, protestiamo!
noi qui, càspita, siamo o non siamo?
ci si venga, perciò, a visitar!

Come già Roosevelt fece *pàroli*,
così il principe appena ch'è giunto,
s'è impuntato all'identico punto,
per un punto che appunto puntò!
Ma chi al punto del punto s'impunta,
col pontefice spunta la punta,
ma non spunta quel punto, perciò!

Protestiam, protestiamo qui sùbito,
contro simili metodi tristi;
perchè dunque ci fanno far *cisti*,
nei giochetti che noi stabiliam?
Perchè il principe in nostra presenza
non ridice la sua conferenza?
Protestiam, protestiam, protestiam!

Ci racconti com'è che l'oceano,
vuole avere un museo fuori mano?
Venga il principe nel Vaticano,
quanti e quanti musei troverà!
Ci ridica le cose già dette,
e una breve partita a *roulette*
con Merry potrà far se vorrà!

Venga! noi siamo pronti a riceverlo
purchè parli soltanto di mari,
di carriere e non già d'altri affari!
Metta banco, faremo i *Croupiers!*
Taceremo noi pure su quanto
ci dà noia, ed insieme ogni tanto
direm: – *Faites, messieurs, votre jeu*

PRIMAGGIOLANDO

Veramente... il 1° Maggio è un po' in riba staremmo quasi per dire che sia andato in d
Vogliamo dire la festa, chè — quanto alla d essa capita regolarmente a tempo debito e s terà per un pezzo... a meno che la Cometa di H non voglia, ficcando la coda nel sistema solare, stare il meccanismo del calendario.
Ma si capisce: con tanti riposi festivi e set nali, la festa annuale dei lavoratori doveva ralmente scapitarne, e se non fosse per la va che fanno i giornali — i giornalisti la scont giorno dopo col giornale doppio — il 1° Ma Questa data che dieci o quindici anni or sono f tremar le vene e i polsi dei Re, Principi, Pot e Grassi Borghesi è andata man mano trasfo dosi da sanguigna in rosea e da rosea in bi tutt'al più con riflessi verdognoli, simbolo viridezza primaverile dei prati e cronica del sche universali.
Purtuttavia, per quello scrupolo giornalistic è sempre in cima ai nostri pensieri, abbiam luto interpellare gli uomini più in vista per scere il loro parere sulla festa d'oggi che e festa dei lavoratori dovrebbe essere la festa ma non lo è, perchè noi siamo dannati in